Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-60 dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

— LA PATRIA —

il Resto del Carlino

— GIORNALE DI BOLOGNA —

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo 1sl. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 3 giugno — 1915 — Giovedì 3 giugno — Numero 153

Notevoli progressi nel Trentino: Storo e Condino occupati

Varcato l'alto Isonzo le nostre truppe conquistano Monte Nero

La flotta italiana incrocia lungo la Dalmazia senza incontrare il nemico

Per telegrafo al "Resto del Carlino,,

La situazione

L'ultimo comunicato ufficiale registra alcune brillantissime operazioni, tanto più apprezzabili quanto più si tenga conto della natura montuosa del territorio dove si combatte e dell'imperversare del cattivo tempo. Basta avere un po' di pratica della montagna per sapere che anche in piena estate la nebbia può togliere completamente la vista dei luoghi: ora poi a tale inconveniente si deve aggiungere la pioggia insistente, lo scioglimento delle nevi, la piena dei torrenti, la grande umidità atmosferica e, oltre i 1000 metri d'altezza, anche il freddo. Nonostante questi ostacoli, la nostra avanzata prosegue perfettamente: il che conferma l'ottimo criterio dei conducenti e la salda tempra dei nostri soldati.

In territorio trentino abbiamo da registrare un notevole sbalzo innanzi in Val Giudicaria (a nord del lago d'Idro). Le nostre truppe si sono spinte fino oltre Condino (visibile sulla cartina) compiendo così la prima tappa dell'esercito garibaldino nel 1866. Questa avanzata, dice il bollettino ufficiale, è stata eseguita da due parti contemporaneamente: da sud a nord partendo dal passo del Caffaro, e da ovest verso est calando giù dalle valli adiacenti, in senzo diagonale.

Nel settore della Carnia il maltempo ha impedito operazioni su vasta scala. Vi sono stati cannoneggiamenti e ricognizioni con successi per parte nostra.

Di gran lunga più importante è l'operazione avvenuta nel settore friulano, oltre l'Isonzo. Se la piena del fiume ha impedito finora alle nostre forze di varcare questo fiume verso la foce, lo stesso non è accaduto più a monte. A destra di Caporetto si vede sulla nostra cartina, Monte Nero (in slavo Kern) la più alta montagna di quella regione, perchè sorpassa i 2000 metri, e domina Caporetto, Tolmino e Plezzo. Questa importantissima montagna è stata scalata dalle nostre truppe e saldamente occupata.

Passando alla guerra navale, è notevole la notizia, data con grande semplicità dallo Stato Maggiore della Marina, che una nostra squadra ha percorso tutto il litorale dalmata cercando la flotta nemica che non si è lasciata avvistare. Intanto sono stati distrutti dalle nostre navi il semaforo di Lissa e la stazione di vedetta dell'isola Curzola.

*

In Russia e in Galizia si combatte di nuovo sopra un fronte imponente, dalla Curlandia sino alla Bucovina. Intorno a Przemysl gli alleati stanno tentando il loro massimo sforzo all'intento di riprendere la piazzaforte o almeno di tagliarla fuori dall'esercito difensore. Il giorno 30, dopo un bombardamento violentissimo, le truppe bavaresi hanno attaccato la fortezza da ovest e da nord-ovest riuscendo nella notte successiva a fare irruzione nel fortino n. 7, ma nel pomeriggio del 31 i russi hanno ricacciato il nemico infliggendogli perdite gravissime. Al di là dal Dniester, ove i tedeschi hanno lanciato le loro riserve, il combattimento continua ancora: gli austriaci annunciano che le truppe alleate sono penetrate nelle posizioni difensive del nemico. Sulla sinistra della Vistola, la lotta si è riaccesa sulla linea della Bzura e della Rawka, ove le forze germaniche hanno tentato l'offensiva facendosi precedere da un velario di gas asfissianti: tutti gli attacchi sono stati respinti.

Le notizie ufficiali

QUARTIER GENERALE

Bollettino di guerra del 2

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO: Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria e occupato Storo spingendosi fin oltre Condino e collegandosi con forti reparti alpini scesi sul Chiese dalle ripide balze di Valle Caffaro e di Valle Camonica.

FRONTIERA DELLA CARNIA: Il 31 maggio dalla testata di Valle Raccolana disturbammo con fuoco efficace di artiglieria a grande distanza un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano oltre frontiera, sul versante nord del Predil. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato. Ricognizioni offensive arrivate oltre la testata di Val Dogna portarono alla cattura di materiale nemico. In tutta la giornata imperversò il maltempo ostacolando più ampie operazioni.

FRONTIERA DEL FRIULI: Abbiamo solidamente occupato il Costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo a circa 10 Km. a nord ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio con violenti contrattacchi il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate ma venne ovunque respinto.

Firmato: CADORNA

Le località occupate
nel Trentino e nel Friuli

STORO — La borgata giace proprio alle pendici 80 della Rocca Pagana (m. 1669), a meno di un chilometro alla sinistra del Chiese, ed ancor meno lontana dalla sinistra del torrente Palvico, che esce dalla Valle d'Ampola, in fondo alla quale vedesi la punta piramidale dello Stigolo (m. 1700). Le si stende davanti una bella e fertile spianata, tutta a viti e gelsi; e le si alza ad E. e S. della Rocca Pagana, il Monte Croce (m. 808).

In antico questa borgata, in mezzo ai territori feudali dei Lodroni formava una specie di piccola repubblica, riuscendo a mantenersi sempre libera da quel dominio e servendo come di avamposto e difesa dei vescovi contro quei dinasti potenti e prepotenti. Nel 1478 Federico arciduca d'Austria e imperatore, essendo vescovo di Trento Giorgio IV Hinderbach, concesse a Storo il privilegio durato sino al principio di questo secolo, di eleggersi il proprio vicario nelle cause civili (con appellazioni al capitano di Trento) dipendendo dal luogotenente vescovile di Stenico soltanto per le criminali. Il vescovo Giorgio IV Hinderbach concesse nel 1474 il privilegio, confermato nel 1479, che nessun forestiero potesse nè domiciliarsi nè fermarsi a lungo a Storo. Nel 1489 furono compilati, ed approvati dal vescovo gli Statuti di Storo, tolti da quello di Trento. Durante la guerra che seguì alla Lega di Cambrai, la borgata, che parteggiava per Massimiliano contro i Veneziani, dovette sostenere molte spese e il 8 gennaio 1517 venne incendiata, ed ebbe ucciso in Val d'Ampola il capitano delle sue genti. Il vescovo Carlo Emanuele Madruzzo nel 1636 dichiarò la terra di Storo Borgo, ed estese il vicariato di Storo a due anni, con somma maggiore nelle cause civili. Un altro incendio, ma causato accidentalmente da un forno militare ebbe a soffrire Storo nel 1702, durante la guerra per la successione di Spagna.

Storo venne occupata nel 1848 dai Corpi Franchi Italiani e fu nel 1866 dal 13 al 20 Luglio quartiere generale di Garibaldi.

CONDINO (abitanti 1437) — A nord di Storo; illustre per uno scontro fra Garibaldini e austriaci nel 1866: è un paese curioso per la strana mescolanza del cittadino e del contadinesco, delle case rustiche e delle civili a due o tre piani, tutto coperto di tegole, colle scale esterne di legno e pietra, le molte inferriate alle finestre, le frequenti fontane con lavatoio, le viti e i gelsi fra le case, i porticoni a volta che conducono nei cortili o nelle viuzze secondarie, gli antichi affreschi di soggetto sacro sulle facciate.

E' notevole la quantità di affreschi dei secoli dal 15.o al 18.o che ornano le case e che vanno a poco a poco scomparendo sotto l'intonaco, o peggio ancora, sotto il pennello di moderni imbrattamuri. Essi sono una prova di quanto fosse estesa e profondamente radicata in queste valli l'operosità artistica. Ha notevolissime chiese e qualche palazzo non privo di meriti architettonici.

MONTE NERO (nelle prealpi Giulie) — Fra i monti d'oltre Isonzo il Krn, Monte Nero, detto in dialetto slavo Krn, o come altri scrive Kern o Crn, è forse il più noto e per la sua visibilità da buona parte delle Prealpi Giulie e dalla stessa pianura friulana e per la sua forma altremodo caratteristica, che fa paragonare la sua punta suprema ad un naso (« il nas » viene effettivamente chiamato dai pianigiani) ed il suo profilo, visto da ponente, a quello di Napoleone. Il nome di Krn più che alla punta rocciosa spetta all'intera montagna, ad un gruppo di casali che si trovano sul suo pendio meridionale (verso i 900 m. ab. 175) ed ai pascoli di 5 casere. La cima raggiunge 2245 m. sul livello del mare, e sovrasta per ben 2000 il fondo della valle dell'Isonzo, mentre le sue masse calcaree sovraspinte sui terreni che costituiscono i fianchi della valle stessa hanno un aspetto veramente imponente e di alta montagna. Verso oriente le masse stesse si distendono in altipiani con cavità carsiche e si affondano in conche, la maggiore delle quali è occupata da un piccolo lago (m. 1392). La salita del Monte Nero sempre lunga e faticosa, ma facile e si può compiere tanto da Tolmino, quanto da Caporetto.

Limiti posti all'assegnamento delle medaglie al valore

ROMA 2, sera — Un decreto reale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di questa sera dispone che d'ora innanzi «nessuno potrà conseguire complessivamente più di 3 medaglie d'oro o d'argento al valore militare». Le azioni ulteriori di segnalato valore con cui si distinguono i decorati di tre medaglie al valore militare, siano esse d'oro o d'argento, saranno prese in considerazione per quegli avanzamenti di grado o altre ricompense che saranno più benvise. Il limite di tre medaglie non è pero applicabile alle concessioni da farsi alla memori dei defunti.

La nostra flotta incrocia lungo l'arcipelago dalmata
Stazioni radiotelegrafiche distrutte

ROMA 2, sera — Il capo di Stato Maggiore della Marina, comunica:

« Ieri 1 giugno una nostra forza navale incrociò tutto il giorno lungo l'Arcipelago dalmata, ma dalle notizie finora pervenute non risulta che il nemico si sia lasciato avvistare.

Intanto poichè nell'Isola di Lissa già per la seconda volta cannoneggiata dalla flotta francese nello scorso novembre, era stato ripristinato il servizio semaforico e radiotelegrafico, le nostre navi distrussero i nuovi impianti e distrussero anche l'importante stazione di vedetta al nord dell'isola di Curzola ».

Firmato: THAON DI REVEL

Il successo del 'raid, italiano a Pola e a Monfalcone

ROMA 2, sera — *Il Messaggero ha da Ginevra:*

Le prime notizie giunte da Trieste danno notizia dell'importanza e del brillante successo del raid *aviatorio compiuto il trenta maggio da un dirigibile italiano su Pola e del* raid *delle cacciatorpediniere che il trentuno hanno bombardato Monfalcone. L'arsenale di Pola ha avuto danni enormi dall'incendio sviluppatosi in seguito alla caduta di quattro bombe. Più grave ancora è stato l'incendio del deposito di nafta, data la scarsezza che se ne ha in Austria e la difficoltà del rifornimento. E' poi assodato che le cacciatorpediniere le quali hanno felicemente operato il bombardamento del cantiere di Monfalcone, non solo hanno affondato parecchi barconi carichi di farina e di cereali, ma hanno distrutto la grande fabbrica di gas asfissianti recentemente costruita nei pressi del cantiere.*

Idroplano austriaco catturato al largo di Brindisi

BRINDISI 2, sera — *Un incrociatore della difesa, uscito al largo subito dopo l'attacco dell'idroplano nemico contro la città, è rientrato stasera alle 20 con un idroplano a bordo. E' un* Taube *distinto con la lettera L e il N.o 30. Un proiettile ha perforato il serbatoio dell'essenza ed è stato probabilmente la causa della perdita dell'apparecchio. I nostri proiettili di piccolo calibro non fanno che dei piccoli fori, per cui la benzina non si è perduta subito. L'idroplano ha continuato evidentemente a navigare in direzione della base da cui proveniva, Cattaro, quando all'improvviso il motore ha cessato di funzionare. Dalle condizioni cui fu rinvenuto, si deve ritenere che non sia sceso a picco ma che il pilota abbia potuto con un* vol planè *ricondurlo alla superficie del mare. Anche i galleggianti sono perforati e l'acqua vi è entrata a poco a poco. Il pilota e l'osservatore, convinti che l'apparecchio sarebbe presto affondato o spaventati da qualche pennacchio di fumo apparso all'orizzonte, debbono essersi gettati a nuoto. L'equipaggio del nostro incrociatore, per quanto abbia cercato nelle acque, non ne ha trovato traccia. Tutto fa ritenere che siano annegati. A bordo dell'idroplano si sono trovate due pistole* Mauser, *carte nautiche e piani delle nostre città costiere. La popolazione si è riversata nel porto e ha fatto all'equipaggio del nostro incrociatore una grandiosa dimostrazione. Essa tiene per fermo che si tratti dello stesso idroplano che aveva volato nella mattinata su Brindisi.*

I criteri seguiti dallo Stato Maggiore
nella comunicazione dei fatti militari
L'arduo compito della marina

ROMA 2, sera — E' interessante la seguente nota di carattere ufficioso che spiega le ragioni per le quali mancano frequenti comunicazioni di fatti militari specialmente da parte del Ministro della Marina, sulla azione delle nostre navi in Adriatico:

«Lo Stato Maggiore Francese ha stabilito di pubblicare ad ore fisse due comunicati al giorno; molto spesso i comunicati dicono soltanto che non c'è niente da segnalare sul fronte, sebbene si tratti di un fronte piuttosto attivo. Ma ciò nonostante con la loro periodica regolarità i bollettini più categorici bastano per calmare il nervosismo della popolazione. E' probabile che un sistema consimile sia adottato anche dallo stato maggiore italiano, ma non bisogna richiederlo come una misura immediata. E oggi un sacrificio l'opinione pubblica deve fare nell'interesse comune ed è quello di rassegnarsi a non avere notizie che quando è utile e comodo darle. I comunicati debbono essere redatti dal capo dello Stato Maggiore, il solo che conosca tutte le notizie del fronte, e se la redazione del comunicato può costargli qualche minuto di distrazione dal suo compito esenziale, l'opinione pubblica accetterà senza dubbio con entusiasmo che egli vi rinunci.

Non si debbono attendere comunicati periodici dallo Stato Maggiore della Marina. Nessuna delle marine impegnate nella guerra ha mai dato notizie se non ad azione compiuta, e l'Adriatico è un mare nel quale le azioni compiute non possono essere frequenti. La situazione delle due marine in Adriatico è già stata spiegata. L'Austria vi possiede una preponderanza strategica enorme, così che bisogna lasciarle l'iniziativa. Da un punto qualunque della costa opposta alle rive italiane, data l'inviolabile cortina delle isole dalmate, le navi nemiche possono in tre o quattro ore pronunciare azioni contro le navi e le coste italiane. L'azione delle navi italiane non può per contro che partire da un porto fortificato. In Adriatico i forti fortificati sono due soli: Venezia e Brindisi. Inoltre, col profondo disprezzo che i militari tedeschi hanno del diritto internazionale, senza preoccupazioni umanitarie, la marina austriaca mira specialmente alle zone costiere in difese.

Disgraziatamente per essi le popolazioni rivierasche non si inquietano per nulla di qualche cannonata generalmente inoffensiva e la nazione non trae da questi episodi che il più profondo convincimento della necessità della guerra. Si è parlato tanto della nostra inferiorità strategica in Adriatico, ma nessuna esperienza aveva sinora suffragato le inquietitudini degli scrittori. Ora tutti i rivieraschi si accorgono della realtà del pericolo e benedicono logicamente questa guerra che sarà anche per loro di liberazione. La flotta italiana invece, a parte il più nobile concetto che essa ha della sua missione che non è quella di bombardare nuclei di vita senza ombra di necessità militare e per puro di spirito di malvagità, la flotta italiana non potrebbe pronunciare brusche azioni dall'altra parte senza arrischiare di offendere popolazioni italiane. La nostra flotta è così costretta ad azioni di solo carattere militare: mantenere il contatto col nemico, prevenirne le mosse, attenderne le sortite. Strategicamente, e per la divisione del «Radetski» anche tatticamente, la flotta austriaca è più forte della nostra. Essa dovrà uscire dai suoi ripari per cercare, se vuole essere degna della tradizione di Teghetoff, la flotta italiana che non rifiuterà il combattimento. Ma per quanto sia grande il desiderio di rivincita, la flotta italiana ha il sacro dovere di non arrischiare le sue maggiori unità contro un arcipelago che costituisce per l'avversario una sicura trincea da cui offende senza essere offeso. Non dobbiamo dunque attenderci in Adriatico che azioni di dettaglio delle quali non ci pare lecito parlare prima del fatto compiuto. Se non vi sono comunicati della marina, questo significa semplicemente che non vi sono stati incontri in mare, il che significa pure che dopo il primo tentativo che anticipava la apertura delle ostilità le navi austriache non hanno più osato di insultare le nostre coste. Questa aperta inazione è stata però certamente da una parte come dall'altra riempita di attività incessante. Fiduciosi come siamo nella marina e nel suo capo, auguriamoci che il nemico, il quale possiede l'iniziativa, ne usi al piu presto. Sopra ogni albero e dietro ogni cannone vi sono **occhi vigili e cuori che non tremano»**.

Le incognite balcaniche
Voci discordi sull' atteggiamento della Grecia

ROMA 2, sera — Gli occhi del mondo diplomatico sono nuovamente rivolti alla penisola balcanica. Da più parti si conferma imminente l'intervento della Bulgaria, eventualità questa che è considerata con terrore a Costantinopoli, cosicchè da fonte svizzera si assicura che il ritardo della dichiarazione di guerra da parte della Germania all'Italia deciderebbe dell'incerto atteggiamento della Turchia, la quale, se si sentisse attaccata dai bulgari a Ciatalgia, comprenderebbe di essere schiacciata, e tanto maggiormente se alla azione della Bulgaria si aggiungesse quella della monarchia danubiana ai danni degli alleati austro-tedeschi. Ragioni queste per le quali potrebbe da un momento all'altro prevalere a Costantinopoli quel nucleo che da tempo si sta agitando per una pace separata a qualunque costo.

Blandizie alla Serbia

Ma c'è di più, se si deve credere a ciò che avrebbe detto un diplomatico di un paese neutrale proveniente da Berlino. I nazionalisti ungheresi si sarebbero imposti a Vienna per chiedere anch'essi una formula di pace immediata. In questo stato di cose è semplicemente umoristica la trovata di un giornale germanico, la *Wossische Zeitung*, la quale propone al Governo austro-ungarico di venire a patti con la Serbia alla quale dovrebbe cedere l'Albania settentrionale ottenendo così la pace, anzi l'accordo con la Serbia per quando sarà venuto il momento per l'Austria di liquidare direttamente i suoi conti con l'Italia. Ora che la Serbia, la quale già vede sulla via del compimento il suo sogno di unificazione nazionale, la Serbia che — commenta giustamente il *Giornale d'Italia* — nell'intervento dell'Italia nella guerra e nella prossima immancabile decisione della Rumenia e della Bulgaria ha la più sicura garanzia di vittoria e che vede la monarchia absburghese destinata alla sconfitta sicura, che la Serbia in queste condizioni pensi di troncare la sua grandiosa opera di liberazione dei fratelli soggetti al vicino impero, accontentandosi di qualche centinaio di hilometri quadrati di montagne albanesi, è un'idea che può venire soltanto nella mente degli scrittori o degli ispiratori della *Wossische Zeitung*.

La Serbia ha le maggiori probabilità per entrare anch'essa a far parte della vagheggiata Lega Balcanica e la rinnovazione di una tale Lega sarà possibile dopo e forse anche prima dell'intervento della Bulgaria e della Rumenia nel conflitto e a questa Lega non sembra escluso possa e voglia partecipare anche la Grecia.

Secondo voci raccolte dalla *Agenzia Nazionale*, la Grecia si preparerebbe all'intervento accanto alla Bulgaria e alla Rumenia. Queste voci troverebbero conferma nelle informazioni di una persona in grado di conoscere per le sue relazioni gli ambienti politici e diplomatici greci. Quest'informatore avrebbe detto che prima di ammalarsi e dopo la dichiarazione di neutralità che portò alle dimissioni del gabinetto Venizelos, Re Costantino fece sapere che tale dichiarazione non implicava affatto la rinunzia ad ogni azione futura, ma era conseguenza del momento incerto della politica internazionale e delle condizioni interne della Grecia. Quanto ai rapporti diplomatici coll'Italia, conscio del problema che l'Italia stava per affrontare e risolvere, il Re di Grecia amava che essi rimanessero i più cordiali. Una nota in proposito sarebbe stata consegnata al nostro ambasciatore ad Atene e da tempo trasmessa a Roma. Ormai è unanime la convinzione che le elezioni generali in Grecia, imminenti, daranno a Venizelos e al partito a cui appartiene, certamente la grandissima maggioranza dei greci, la vittoria, mentre per ora si dà per certo che tra Roma ed Atene si svolgono amichevoli scambi di vedute.

Invidia ellenica

Queste informazioni però non collimano con quanto è detto in una corrispondenza da Atene all'*Idea Nazionale* con la data del 24 maggio. Vero è che in quel giorno ad Atene poteva anche non essere giunta la notizia ufficiale della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, ma non è senza valore tuttora il rilievo fatto dal corrispondente ateniese del giornale nazionalista per cui è detto che le popolazioni greche dall'entusiasmo per la politica di Venzielos, si sono acconciate al nuovo stato di cose creato dalla politica diametralmente opposta del di lui successore, mentre molti giornali greci, e più propriamente quelli protetti dal Governo attuale, raccolgono con piacere le comunicazioni dell'ambasciata tedesca in cui si parla di invasione della Lombardia e della agonia di Mi-

lano. «E' tutto un cicaleggio fatto di invidia — scrive il corrispondente — di delusione nel vedere come l'intesa abbia poco curato una probabile trattativa con la Grecia, al fine di ottenere l'intervento di poche centinaia di soldati nel grande conflitto e come al contrario tutto sia stato commesso all'Italia; di invidia nel dovere riconoscere un'altra anima in questa nazione sorella, un'anima che nella sublime rinascenza ha saputo abbattere le male arti dei suoi nemici, quell'anima che non hanno trovato i greci quando Venizelos rassegnò le sue dimissioni; di invidia per la nostra forza che ci porterà alla vittoria e nuovamente sulla strada dell'Oriente e della grandezza; di allarme per il Dodecaneso e per l'Asia Minore, per quelle terre che vorrebbero i greci proprie quando hanno dimostrato di non sapere agire, quando hanno lasciato agli altri la briga di liberarle dalla schiavitù, quando tutta la politica si è dimostrata antitriplicista e quando alla corte e ovunque si è certi della vittoria germanica. Nell'Europa tutta si combatte per un più grande destino e gli elleni per raggiungere il loro sogno viceversa fanno delle piccole lotte elettorali».

Questo scrive il corrispondente ateniese dell'*Idea Nazionale*, ma è sperabile che sia più nel vero il diplomatico informatore della agenzia le cui informazioni sono di data più recente; e i colleghi greci attualmente a Roma sono di questo parere.

L'inerzia dell'autorità tutoria

contro le spie straniere

ROMA 2, sera — La permanenza in Italia e specialmente a Roma di sudditi sospetti austro-tedeschi e l'inerzia della autorità tutoria nell'adottare severi provvedimenti contro i propalatori di notizie false sul nostro esercito, continua ad accentuare un certo malumore in tutti gli ambienti della capitale. Al comitato romano di polizia interna giungono ogni giorno centinaia di denunzie documentate contro spie e agenti stranieri.

Il signor Redda, conosciutissimo nella colonia triestina a Roma, molti giorni addietro andò in questura per confermare personalmente un fatto gravissimo. In via Gregoriana, il consolato austriaco seguitava a funzionare. Un segretario riceveva persone di non dubbia origine giorno e notte in colloqui segreti, lunghi, misteriosi. Gli abitanti di via Gregoriana cominciavano a far conoscere in forma sufficientemente chiara il loro legittimo sdegno. Ebbene: il funzionario di P. S. cui si rivolse il Redda dichiarò di non potere fare nulla e ci volle precisamente tutta la buona volontà degli on. De Felice e Tasca di Cutò, cui egli si rivolse appena venne a conoscenza del fatto, per provocare dalla autorità la chiusura del famoso consolato. Ma intanto si assicura che il consolato germanico, ancora aperto, sta ora supplendo anche al consolato austriaco.

Lo stesso triestino signor Redda incontra a Roma tre slavi, che a Trieste sono tutti noti per i loro sentimenti antiitaliani. Il signor Redda si fa un dovere di denunziare alla P. S. la loro presenza. Ebbene: sono passati quattro giorni e i tre slavi seguitano a passeggiare indisturbati per Roma.... Tutto questo senza contare che lo spionaggio attualmente è esercitato su vasta scala nell'ambasciata turca, ove si verifica una continua processione di persone non italiane. Una gentildonna, che ha il marito nell'esercito dove occupa una elevata carica, denunzia al prefetto di Livorno un tale che è tedesco e ha precedenti di spionaggio. Il prefetto di Livorno risponde che ciò non è di sua competenza. Risposta molto soddisfacente, non è vero? Per di più a Livorno un'alta autorità militare ha ancora una bonne tedesca.

I primi commissari civili italiani

di Avio ed Ala

VERONA 1. — A commissario civile di Ala è stato nominato il signor Pietro Sartori; a commissario civile di Avio e di Borghetto è stato nominato il nobile Alberto Brasavola, attualmente sotto le armi col grado di sottotenente dei volontari automobilisti.

Il generale comandante la fortezza di Verona ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini del distretto d'Ala. Le truppe di Sua Maestà il Re d'Italia hanno varcato il confine e presidiano il vostro territorio. La nazione esulta in un fraterno palpito di affetto e di fede per questo primo passo verso la mèta agognata. Esultate pur voi che attraverso cinquant'anni di trepida attesa e di lotta tenace votate la parte più eletta del vostro popolo all'ideale supremo della Patria, pur voi che nelle passate fasi gloriose del riscatto nazionale d'Italia, inviaste tanti concittadini vostri a combattere a fianco dei fratelli! Voi riunirete i vostri destini a quelli della grande famiglia italiana la quale non solo vuole riscattarsi dalla servitù straniera ma intende promuovere il vostro miglioramento con tutti i mezzi suggeriti dalla passione nostalgica di sì lunghi anni di separazione.

A reggere provvisoriamente il vostro Municipio è designato uno dei vostri migliori concittadini, il quale, di concerto con la Regia Autorità militare adotterà tutti i provvedimenti necessari a sollevare la popolazione dalla carestia e a alla sicurezza del vivere civile.

Cittadini! Unite le vostre menti e i vostri cuori a quelli dei nostri soldati, giunti fra voi con un solo pensiero di devozione e di amore per il Re e per la Patria.

Verona, dal Palazzo del Comando

Il ten. Generale
Comandante la fortezza.

Volgari ingiurie del Cancelliere

ai Ministri e al popolo italiano

ROMA 7, sera — Il testo del discorso di Bethmann Holweg al Reichstag diramato l'altro giorno e pubblicato su vari giornali, non era completo. Mancavano alcuni brani e tra gli altri due di cui è ridicola l'assurdità e la gratuita volgarità. Ad essi specialmente risponde l'on. Salandra nel suo discorso di oggi in Campidoglio.

«Con la tolleranza largamente spiegata e con l'assistenza dei principali statisti di un gabinetto nutrito dell'oro della Triplice intesa, il popolaccio, guidato da istigatori della guerra senza scrupoli fu sollevato in un'orgia di sangue che minacciò il Re di rivoluzione e tutti gli uomini moderati di assassinio se essi non si fossero associati al delirio guerraiolo. Intenzionalmente il popolo italiano è stato tenuto allo scuro del come si svolgevano i negoziati con l'Austria e delle vere concessioni austriache e così avvenne che, dopo le dimissioni del gabinetto Salandra, nessuno potè trovarsi che avesse il coraggio di assumersi il compito di riformare un nuovo Gabinetto. Nessuno minacciava l'Italia, nè l'Austria Ungheria, nè la Germania. E la Triplice Intesa si è limitata soltanto alle blandizie. La storia lo dimostrerà più tardi».

L'anniversario della morte di Garibaldi

[illegible]dato [illegible]pidoglio

ROMA 2, ore 21 — Oggi 33.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, seguendo una nobilissima tradizione, il Comune di Roma ha fatto apporre al busto di Garibaldi nella gran Sala consigliare in Campidoglio una bella corona d'alloro con bacche d'oro, legata con nastri dai colori municipali. Prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme. Alla cerimonia assistevano il pro-sindaco Apolloni, gli assessori Poggi, Staderini, Galassi, Orlando, molti consiglieri comunali, il segretario generale comm. Lusignoli, il direttore centrale delle scuole prof. Straticò e altri funzionari capitolini. All'atto della apposizione il prosindaco ha detto: Non ci siamo qui riuniti per una commemorazione, ma per una manifestazione. Oggi è il primo giorno dell'apoteosi dei grandi italiani il cui spirito aleggia fra i nostri soldati che si coprono di gloria. Mando quindi un saluto alla memoria degli eroi e alla gloria d'Italia.

Quindi la cerimonia ha avuto termine.

Le avventure di un prete ottomano che reclutava spie fra le belle donnine

SAN REMO. 2 — L'arresto del prete siriaco, Clemente Haraouy, al quale succintamente hanno accennato i quotidiani di questa settimana, ha una importante ripercussione negli uffici della capitale, ove si stanno facendo attivissime indagini per stabilire l'identità di questo nostro ospite temibile, interessante e strano.

Questi attributi sono collegati all'ambigua condotta del giovane che, malgrado indossasse la veste talare frequentava i più eleganti caffè, i ritrovi mondani, e batteva con instancabile lena i pubblici giardini e le vie principali ad ogni ora del giorno e della notte.

Sua compagnia preferita era il sesso gentile delle alte sfere del mondo equivoco forestiero, col quale spesso si intratteneva ovunque, e specialmente negli appartamenti che successivamente occupò nei diversi alberghi cittadini, dove pagava largamente, ma che doveva cambiare perchè i proprietari insospettiti del traffico con eleganti donnine, con dame inbellettate e manierose dall'aria compassata, dallo sguardo e dal fare diffidente che non lasciavano presagire nulla di buono, preferivano allontanare il ricercato cliente.

Movente delle frequenti visite poteva parere il fascino del sedicente ministro di Dio, dalla corporatura minuta e snella, dal viso ovale marcatamente bruno, incorniciato da una corta e fitta barba e da capelli corvini e crespi, dagli occhi nerissimi e lampeggianti, irrequieti, indagatori, avidi di vedere anche quando parevano abbassati sul libro delle preghiere ma in realtà durante quei colloqui con le sospette visitatrici si dovevano trattare argomenti che non erano nè amorosi nè finanziari.

La politica internazionale era loscamente negoziata in quei ritrovi e una traccia di questi è rimasta vergata da mani femminili sulle lettere trovate presso il prete siriaco. Parecchie lettere sono scritte in francese, altre in tedesco e qualche scrivente accenna anche al suo avvenire assicurato da altolocati turchi o di altre nazioni, quale compenso di imprese ben riuscite. Si deduce da questa corrispondenza che l'Haraouy reclutasse nelle schiere femminili una speciale milizia di donne politiche da servire a non ben definiti scopi delle nazioni belligeranti.

L'Haraouy benchè stretto da frequenti interrogatori, sa sempre destreggiarsi con ben ponderata astuzia, e solo afferma di essere siriaco, di avere soggiornato qualche tempo in Francia, ma nessun passaporto e nessun documento avvalorano le sue affermazioni, e stabiliscono l'essere suo.

Si sono fatte indagini presso i padri Cappuccini nella chiesa dei quali il prete siriaco celebrava quotidianamente la messa, ma nulla hanno potuto dire quei frati che ritengono l'Haraouy in perfetta regola e che a suo tempo respinsero i suggerimenti e le voci ammonitrici che li mettevano in guardia dall'officiante straniero.

Molto probabilmente avrebbero potuto fornire buone indicazioni l'ex presidente del governo provvisorio di Albania Ismail Kemal Bey, e il di lui figlio capitano Kemal Vlora, i quali durante il loro soggiorno a San Remo frequentavano il prete siriaco, ma da due settimane questi ospiti hanno abbandonata la nostra città città, e le autorità debbono ricorrere ad altre fonti per identificare l'oscuro personaggio.

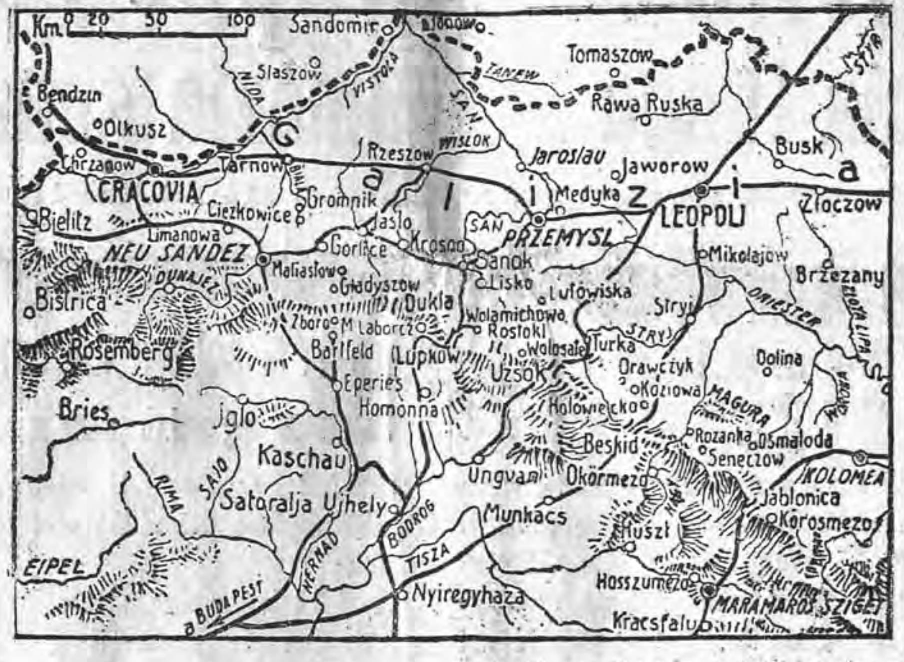
Lotta furibonda impegnata intorno a Przemysl

Attacchi tedeschi respinti sulla Bzura e sulla Rawka

Un "raid„ di "Zeppelin„ sui dintorni di Londra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino„)

Dal Baltico al Dniester



I tedeschi respinti sulla Bzura

Lotta sanguinosa intorno a Przemysl

PIETROGRADO, 1, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Schawli nessun cambiamento essenziale. Ad ovest del villaggio di Kurtoviany si continua a combattere sul fronte tra Vliany e Gailiski. Il 31 corrente ci siamo impadroniti, dopo un combattimento alla baionetta, dell'ultimo villaggio fortemente organizzato che i tedeschi difendevano ostinatamente.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico nella notte dal 30 al 31 ha sviluppato un attivissimo fuoco di artiglieria su tutto il fronte al nord della Pilica. Verso le quattro del mattino il nemico, sviluppando un velario di fumo e facendo largo uso di gas asfissianti, ha attaccato con forze considerevoli, le nostre posizioni sulla Bzura presso Vitkovi, Brohow, Sochaczew e Koslow, dimostrando una tenacia particolarissima sulla Rawka inferiore, nel settore delimitato dai villaggi di Mizerka e Volia Sziblowska. Malgrado l'uso di un enorme quantità di gas asfissianti il cui odore è stato sentito fino a 30 verste dietro il nostro fronte, tutti gli attacchi nemici sono stato respinti.

In Galizia il nemico, dopo essersi preparato durante i giorni precedenti, il 30 maggio ha sviluppato un fuoco violento ed ha pronunciato una serie di attacchi contro il fronte ovest e nord-ovest di Przemsyl delimitato dalla linea di fortini dal numero 7 al numero 11. Durante la notte dal 30 al 31 maggio il nemico è riuscito ad avvicinarsi sino a 200 passi coi suoi attacchi in alcuni settori ed ha fatto anche irruzione nel fortino numero 7, intorno al quale cominciò un combattimento ostinato che continuò fino alle due del pomeriggio del 31, quando il nemico fu respinto con immense perdite. I resti dei nemici che fecero irruzione contro il fortino numero 7, e cioè 23 ufficiali e 600 soldati, furono fatti prigionieri.

Sul fronte al di là del Dniester il nemico, in gran parte composto di tedeschi, ha lanciato le riserve in un combattimento che si svolge nella regione più vicina allo Stryj e di cui non si conosce ancora il risultato. Sul fiume Swica le nostre truppe hanno continuato il loro successo. Qui i prigionieri contati dal 27 al 30 maggio, durante la loro spedizione sulle retrovie, ascendono a 10422 soldati e 238 ufficiali.

(Stefani)

Gli austriaci segnalano successi

a sud del Dniester

GINEVRA 2, sera — *Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:*

Le truppe alleate che progrediscono all'est del San sono state attaccate la notte scorsa su tutto fronte da importanti forze russe. Sul corso inferiore della Lubaczowka forze nemiche in numero superiore tentarono di avanzare, ma tutti gli attacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico che si ritirò in disordine su parecchi punti.

Sul fronte a nord di Przemysl durante lo stesso tempo le truppe bavaresi hanno preso d'assalto tre opere della cinta fortificata, hanno fatto 1400 prigionieri e si sono impadronite di venti cannoni pesanti e di due cannoni blindati.

Al sud del Dniester le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen continuando l'attacco sono penetrate nelle posizioni difensive del nemico che hanno battuto. Più di novemila prigionieri, otto cannoni e quindici mtragliatrici sono caduti nelle nostre mani. Sul Pruth ed in Polonia la situazione è immutata.

(Stefani)

Forti a nord di Przemysl

presi dai tedeschi

GINEVRA 2, matt. — *Si ha da Berlino: Il comunicato dal Quartier generale dice:*

Ad Arnboten, a cinquanta chilometri ad est di Libau, la cavalleria tedesca ha messo in fuga, il quarto reggimento di dragoni russi. Nella regione di Schawli gli attacchi nemici sono rimasti senza risultato. Il bottino fatto nel mese di maggio ascende a nord del Niemen a 24700 prigionieri, 16 cannoni, 47 mitragliatrici e un aereoplano.

Ieri sul fronte nord di Przemysl i forti 10, 11, 12 (presso Dunkowiczky e ad ovest di questa località) difesi dal rimanente della guarnigione comprendente ancora 1400 uomini armati di due cannoni con cupola e di cinque pezzi leggeri, furono presi d'assalto dalle truppe bavaresi. I russi cercarono di ristabilire la situazione con attacchi in massa contro le nostre posizioni ad ovest di Jaroslau; tutti gli sforzi furono vani. Una quantità enorme di cadaveri copre il campo di battaglia dinanzi al fronte. Le truppe della guardia si sono impadronite di Zwinin. Le truppe della Prussia orientale e della Pomerania, appartenenti all'esercito del generale Linsingen e comandate dal generale bavarese conte Bethmer, hanno occupato le posizioni molto fortificate delle Stryj ed hanno rotto le linee russe presso la città. Più a nord-ovest ci siamo impadroniti di 53 ufficiali, 9182 uomini, otto cannoni e quindici mitragliatrici.

(Stefani)

Nei Dardanelli

Enormi perdite dei turchi

I tremendi effetti delle artiglierie

CAIRO 2, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:*

Prigionieri turchi giunti recentemente al Cairo dichiarano che le perdite ottomane nei combattimenti svoltisi nella penisola di Gallipoli furono considerevoli. Il ventesimo reggimento fu quasi interamente distrutto; soltanto il suo colonnello potè sfuggire alla morte o alla prigionia. Perdite quasi altrettanto considerevoli si sono avute dal quindicesimo e cinquantaseiesimo reggimento. Le perdite di ufficiali furono generalmente elevatissime; i vuoti furono colmati da ufficiali di marina e da cadetti della scuola militare. Adesso si trovano riunite nella stessa unità uomini appartenenti a tutte le armi, nizam, redifs, mustafis. Un attacco contro le posizioni di Karithia costò terribilmente caro ai turchi. Costoro ricevettero da Liman Pascià l'ordine di attaccare di notte soltanto alla baionetta perchè i fucili erano privi di proiettili. Colonne avanzantesi all'assalto in ordine serrato, continuamente scoperte a mezzo di bombe luminose e dei riflettori degli alleati, subirono il fuoco di fucileria a bruciapelo; di un reggimento di tremila uomini ne rimasero soltanto centoventi. Dopo l'attacco un ufficiale prigioniero dichiarò che i pezzi da campagna degli alleati sorpresero i turchi nel momento in cui essi si concentravano per procedere a un attacco notturno. I pezzi aiutati da proiettori elettrici fecero cadere sopra di essi per alcuni minuti una vera grandine di granate che causarono loro grosse perdite. Lo sbarco, dice un ufficiale arabo prigioniero, fu difficile e costò molte vite, ma venne arditamente eseguito e allorchè le vostre truppe furono stabilite sulla penisola, allora toccò a noi subire grosse perdite in una serie di contro attacchi senza successo. Fui fatto prigioniero una diecina di giorni or sono allorchè avevamo avuto non meno di quattromila tra morti e feriti. I prigionieri dicono che i battaglioni turchi si attaccarono gli uni con gli altri presso Kaba Tepè causandosi considerevoli perdite; finalmente fuggirono malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli. Dicono che il fuoco delle mitragliatrici inglesi è molto ben diretto e violento. Il tiro dei pezzi da marina è alcune volte efficacissimo. Le granate erano spesso così assordanti e le loro esplosioni producevano tali effetti che i turchi rimanevano come paralizzati. Alcuni prigionieri confessano d'ignorare perchè Enver Pascià e Talaat Bey fecero la guerra. Altri malediconо i tedeschi in termini energici.

(Stefani)

"Raid„ aviatorio tedesco nei dintorni di Londra

480 bombe - Pochi danni

LONDRA 1, sera — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Durante la scorsa notte apparecchi aerei nemici hanno gettato 480 bombe incendiarie sopra varie località nei dintorni di Londra poco lontane le une dalle altre. Le bombe hanno provocato parecchi incendi tre dei quali hanno reso necessario l'intervento dei pompieri. Tutti gli incendi sono stati rapidamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato. Secondo le informazioni finora giunte le perdite di vite umane sono poco elevate. Vi sono un uomo, una donna e due fanciulli uccisi e una donna gravemente ferita. Il numero dei feriti non è esattamente conosciuto. L'allarme dato dalla polizia speciale ha permesso di far fronte alla situazione senza che si verificassero panici.

(Stefani)

Incendi dolosi nel porto di Londra

LONDRA 2, sera — Sul vapore [illegible]nia *di 8000 tonnellate si sono verificati due incendi nel porto commerciale di Londra. Si crede che gli incendi siano dolosi.*

In Francia e nel Belgio

I francesi continuano ad avanzare

presso Lorette e Neuville

PARIGI 1, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nel settore a nord di Arras si sono svolte azioni vivacissime ed abbiamo realizzato nuovi progressi. Malgrado vari violenti contrattacchi il nemico non ha potuto cacciarci dalle trince da noi conquistate nei boschi vicini alla strada da Aix Noulette a Souchez. Abbiamo anche mantenuto i nostri guadagni a nord-est della Chapelle de Lorette. I violenti combattimenti di cui era teatro lo zuccherificio di Souchez da due giorni sono terminati con nostro vantaggio. Noi ci eravamo impadroniti dello zuccherificio, il nemico l'aveva riconquistato la notte, ma noi all'alba l'abbiamo ricacciato e siamo rimasti padroni della posizione malgrado tutti contrattacchi ed abbiamo inflitto grosse perdite agli avversari. Nel labirinto a sud-est di Neuville continuamo a togliere al nemico le sue opere ad una ad una. Abbiamo realizzato importanti progressi nella parte nord di questo sistema fortificato ed abbiamo fatto 150 prigionieri. Tutto il terreno conquistato è stato conservato. Sul margini del Bois Le Prêtre, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha ripreso alcuni elementi di trincee conquistate da noi l'altro ieri, ma conserviamo il rimanente dei nostri guadagni.

(Stefani)

Altre trincee espugnate

La cattedrale di Reims bombardata

PARIGI 2, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nel settore a nord di Arras il combattimento è continuato stanotte nel Labirinto. A sud est di Neuville abbiamo strappato al nemico parecchie trincee ed abbiamo fatto nuovi prigionieri. Il numero totale dei prigionieri fatti da lunedì sera su questo punto supera i 450. A Neuville stesso abbiamo conquistato un gruppo di case dove ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi nemici. Nelle altre parti del settore, specialmente a Lorette, vi sono stati combattimenti di artiglieria. Sul rimanente del fronte non vi è nulla da segnalare, tranne il bombardamento ripetuto due volte di Reims o più specialmente della Cattedrale.

(Stefani)

Trincee tedesche

distrutte dalle artiglierie belghe

LE MAVRE 2, sera — *Il comunicato belga dice:*

La giornata del 31 fu caratterizzata sul fronte del Belgio da vivi combattimenti d'artiglieria durante i quali i cannoni belgi fecero saltare parecchie trincee e difese accessorie del nemico. Tutte le vie dietro il fronte tedesco sono attualmente dominate dal fuoco dei belgi che rende difficilissimo al nemico il rifornimento. I belgi di prima linea arrestarono ogni avanzata dei tedeschi.

(Stefani)

Successi locali

annunziati dai tedeschi

GINEVRA 1, sera — *Si ha da Be[rlino]: Il comunicato del Gran Quartier [gene]rale dice:*

Dopo la disfatta subita il 30 cor[rente a] Neuville, il 31 i francesi tentaron[o anco]ra una volta di rompere le linee a [...] L'attacco è stato operato sopra un [...] te di due chilometri e mezzo con[tro le] posizioni fra le strade di Souchez, [...] ne, Carency e Bec, ma fallì gi[à] dovunque sotto il nostro fuoco. [...] inflitte al nemico gravi perdite. [...] presso Souchez si è verificato [...] a corpo nel quale siamo rima[sti vinci]tori.

Nel Bois Le Prêtre siamo ri[usciti a ri]prendere la maggior parte del[le trince]e e delle trincee perdute ieri. [...] ha avuto di nuovo importantis[...] dite. Sugli altri settori del fron[te la no]stra artiglieria ha riportato succ[essi. Do]po un colpo ben diretto contro [...] francese a sud di Mourmelon [...] da tre a quattrocento cavalli [...] alla fuga e si dispersero in tutt[e le di]rezioni. Molte vetture automobil[i si al]lontanarono in gran fretta [...] Saint Menehould e a nord-est di [...] Depositi di munizioni nemiche [...] no in aria.

Le condoglianze del [...]

al ministro Zupp[elli]

ROMa 2, sera. — Fra i molti tele[grammi] di condoglianza pervenuti da parte [di co]spicui personaggi al Ministro della [guerra] generale Zupelli per il lutto che h[a colpito] la di lui famiglia, è giunto tra i pr[imi que]sto di S. M. il Re inviato dal Qu[artier ge]nerale:

«Apprendo ora la notizia della [morte del] suo fratello. Desidero esprimerle [le mie] più vive condoglianze. Suo affe[zionatis]simo Vittorio Em[anuele]».

L'on. Salandra proclama dal Campidoglio la santità della nostra guerra

e dimostra con nuovi documenti la lealtà dell'Italia

Un'adunanza imponente e solenne

ROMA 2, ore 21 — Quella semplicissima cosa che poteva essere una seduta del benemerito comitato romano pro mobilitazione civile si è convertito oggi in una solenne tornata di assemblea politica, per la importanza delle dichiarazioni che in essa ha fatto col suo discorso il presidente del Consiglio. L'interesse pubblico, vivamente eccitato, ha fatto sì che, nonostante la pioggia incessante, fino dalle 16 la folla degli invitati è incominciata ad affluire in Campidoglio, cosicchè la magnifica, storica sala degli Orazi e Curiazi, nonostante la vastità sua fu in breve gremita di una folla distintissima di senatori, deputati, consigli comunali e provinciali e dame elettissime. Moltissime le signore con coccarde tricolori, moltissimi gli stranieri appartenenti alle colonie francese, russa, belga e inglese. Il governo è quasi al completo: oltre al presidente del Consiglio on. Salandra sono presenti gli onorevoli Sonnino, Daneo, Martini, Cavasola, Ciuffelli, Viale, Carcano, Zupelli e i sottosegretari di Stato onorevoli Celesia, Battaglieri, Mosca, Cottafavi, Marcello, Etta, Da Como, Baslini, Chimienti, Rosadi, Borsarelli.

Largamente rappresentato il Senato e il Parlamento. Vediamo gli onorevoli Suardi, Solidati, Tiburzi, Molina, Pietravalle, Sacchi, Soderini, Manfredi, Finocchiaro Aprile, Mauri, Talamo, Fortunati, Artom, Capitani, Bellotti, Schanzer, Valenzani, Napoleone Colajanni, Fera, Pavia, Calise, Caputo, Ciapi, Danieli, Barnabei, Galli, Monti Guarnieri, Gallini, Speranza (in uniforme di tenente del Genio), Veroni, Giovanni e Venceslao Amici, De Viti De Marco, Pasqualino, Vassallo, Miari, Barzilai, Vaccari, Joele, La Pegna, Sain Just, Canepa, i senatori Frascari, Giordano, Apostoli, Monteverde, Anarratone, Di San Martino, Lanciani, Marchiafava, Bovio, Boggio, Tommasini, Valla, Salvarezza, il duca Lante della Rovere la march. Rasponi, la contessa Spalletti, la sig.ra Berta Durin, e molte altre signore, inoltre il generale Amadasi, il comm. Pericoli prefetto di Palermo, il comm. Rasponi presidente della Congregazione di Carità di Roma, gli ex deputati Ciraolo, Caetani, Renzi, Camera, Cao Pinna, Credaro, Camerini, Malcangi, il marchese Capranica Del Grillo, Vincenzo Morello, il comm. De Martino del ministero degli esteri, il prefetto di Roma comm. Aphel, il senatore Balestra, l'on. Marchesano, il senatore Giovanni Villa, il comm. Fiorini, il commendator Felici, parecchi ufficiali fra i quali due figli dell'on. Salandra e molti funzionari dello Stato.

Quando giunge nell'aula l'on. Sonnino, è accolto da una calorosa acclamazione. Tutti sono in piedi gridando: Viva l'Italia! l'on. Sonnino è sorridente è stringe la mano ai colleghi presenti. Altrettanto avviene quando, alle 17 precise, giunge l'on. Salandra in compagnia della signora e delle figliuole. Si acclama e si grida ripetutamente: Viva Salandra!

L'on. Salandra prende posto al banco della presidenza, avendo ai lati l'on. Wollemborg, il conte Rasponi, il pro sindaco Apolloni, l'assessore Benucci, il prefetto di Roma comm. Aphel e l'on. Ciraolo.

Non appena cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del presidente del Consiglio, le autorità hanno preso posto e il comm. Apolloni, salutato anch'egli da un lungo applauso, ha preso la parola.

L'adesione dell'on. Luzzatti

Il pro sindaco Apolloni legge anzitutto una lettera dell'on. Luzzatti, il quale scusa l'assenza aderendo con tutta l'anima alla cerimonia e facendo voti per la redenzione di tutta Italia:

« Mille grazie del suo invito. Sono dolente che la salute non mi consenta di rendere oggi omaggio a Roma in Campidoglio, di udirvi l'autorevole parole del capo del Governo, che concordi dobbiamo seguire in quest'ora storica maturante i grandi destini della patria immortale. Di fronte alle voci incomposte di diplomatici esteri a noi avversi e pur nel calore dell'inevitabile controversia, esca dal luogo più alto del mondo civile il grido fatidico della nostra gente, l'emancipata e l'oppressa, acclamante alla redenzione di tutta l'Italia e al Re liberatore. *Luigi Luzzatti.* »

Il discorso del pro-sindaco Apolloni

L'assessore Apolloni ha detto: Noi ci adunammo già in quest'aula densa di tante gloriose memorie per predisporre tutte quelle provvidenze che si sarebbero rese necessarie nel caso in cui l'Italia fosse stata chiamata a valersi delle armi per la santità dei suoi diritti. Gli avvenimenti dimostrarono che la nostra iniziativa era bene ispirata e che soltanto dal valore e dalla virtù dei proprii figli la Patria poteva e doveva ripetere il compimento dei proprii destini.

I nostri soldati ormai hanno varcato le artificiali frontiere per portare la bandiera d'Italia sui confini che la natura diede al nostro paese, per ricondurre alla gran Madre i figli da lei violentemente dispersi e divisi. Supremo è il momento, alto e glorioso il compito a noi assegnato; supremo non solo sui campi di battaglia ma altresì nel campo delle provvidenze civili per fronteggiare degnamente i bisogni e le esigenze imposte da questa storica ora.

La presidenza del comitato romano di mobilitazione civile quindi ha sentito la necessità di adunarvi per esporvi l'opera compiuta e quella che svolgerà a beneficio dei richiamati sotto le armi e delle loro famiglie bisognose.

Ma prima di entrare in argomento, a nome dei miei colleghi sento il dovere di porgere le più fervide grazie a voi, eccellentissimo presidente del Consiglio e ai vostri illustri colleghi, per l'onore altissimo che ci concedeste intervenendo a questa nostra adunanza, voi cui la patria guarda con piena fede, sicura che le sue sorti affidate alle vostre mani troveranno la più salda tutela.

L'assessore Apolloni soggiunge: L'azione del comitato romano per la organizzazione civile mira specialmente a tre scopi: primo, assistenza sociale alle famiglie dei richiamati; secondo, assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti; terzo, integrazione dei servizi pubblici nelle deficenze derivanti dal personale chiamato alle armi. Il conseguimento di questi intenti è affidato a speciali commissioni cui si aggiunsero la commissione di finanza, la commissione di propaganda e la commissione femminile.

L'oratore accenna poi in breve sintesi al lavoro fatto ed alle iniziative prese, e conclude: Il successo dell'impresa guerresca è per metà nelle mani di chi rimane in città a mantenere inalterato il funzionamento dell'organismo nazionale e l'agibilità della macchina produttrice di energie essenziali vitali. Lo spirito dei combattenti continuerà ad essere elevatissimo se essi sapranno che noi procureremo il quieto vivere alle loro famiglie. Sì, o signori, come noi gettiamo lo sguardo ansiosi sui giornali quotidiani per conoscere le operazioni di guerra, così essi nelle ore di tregua, divorando cogli occhi le lettere dei loro cari, amano leggervi che i loro bimbi, le loro madri, le loro spose sono amorevolmente, provvidamente soccorsi.

Sereni e concordi disponiamoci ad affrontare gli eventi, che volgeranno in nostro favore se, ad esempio dei nostri avi, saremo costanti. « Aequam memento rebus in arduis servare mentem ». E dopo ciò: consentite ancora una volta che da questo sacro colle, simbolo di grandezza e di gloria, mandi il mio e il vostro affettuoso saluto ai valorosi combattenti sulle Alpi e sul mare, pei quali vibrano di affetto e di ammirazione tutti gli animi nostri; mandi un saluto a quell'esercito, a quell'armata cui l'Italia con sicura coscienza affidò il suo onore e la sua fortuna.

Il Governo nella sua saggezza politica sentì come il nostro paese soltanto dal valore dei suoi figli poteva ripetere il conseguimento dei suoi destini. I nostri soldati, i nostri marinai raccolsero già la voce della patria nel grido fatidico che animò tutte le nostre battaglie per la redenzione e l'indipendenza... « Avanti Savoia! »

Avanti dunque, fin dov'è il nostro diritto, avanti con la fede pei nostri marinai, con l'entusiasmo dei nostri poeti, avanti per l'Italia, avanti pel Re!

Il discorso del pro sindaco è stato ascoltato con la massima attenzione e alla fine applaudito da tutti i presenti. Subito dopo è sorto a parlare l'on. Salandra. Tutti i presenti, i membri del governo e consiglieri comunali, hanno fatto una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio, che ringraziava con cenni di capo.

Terminata l'imponente ovazione l'on. Salandra con voce ferma e alta ha cominciato a pronunciare il discorso, spesso interrotto da scroscianti e prolungate acclamazioni.

Ecco il testo del discorso:

Parla l'on. Salandra

La guerra santa

Signore e Signori,

Ho accettato di buon grado l'invito d'intervenire a questa adunanza per mostrare come il Governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale alla quale si è accinto il comitato romano e come esso speri che in ogni comune del Regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga, colla fiamma dell'entusiasmo ma anche colla pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile benefica associazione di persone e di energie materiali e morali. Noi siamo entrati a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla Patria non dà il braccio deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinuncie, i sacrifici. (Applausi).

E' tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta; a coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie le quali perdono i loro sostegni siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense e ai più atroci dolori, parati a tutto, ma fidenti nella vittoria finale perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa. (Bravo, applausi vivissimi).

Occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra gli italiani di ogni ceto abbiano non solo come meravigliosamente mostrano di avere la sensazione spontanea, istintiva, profonda, ma anche la persuasione ragionata; occorre che ne sia persuaso il mondo civile. (Benissimo).

Il brutale linguaggio del nemico

All'Italia al mondo civile io mi volgo per mostrare non con parole veementi (bravo, applausi) *ma con fatti precisi e documentati come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere* (bravo, applausi). *Parlerò colla serena compostezza della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia* (applausi vivissimi Viva il Re!), *chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare; parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo onde parlo* (bravo, applausi). *Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali, poichè parlo dal Campidoglio e rappresento in quest'ora solenne il popolo e il governo d'Italia: io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo Lorena.* (Bravo, applausi vivissimi).

I mediocri uomini di stato i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo Governo col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubriaccandoli di truci visioni di odio e di sangue (bravo).

Il Cancelliere dell'Impero tedesco disse essere egli compreso, se non di odio, di collera. Dovette dire il vero, poichè egli ragionò male, come si ragiona negli eccessi di furore (benissimo, si ride). *Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio; il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani.* (Bravissimo).

La confutazione della tesi degli Imperi Centrali

Non badiamo alle parole: atteniamoci alle ragioni ed ai fatti. La tesi fondamentale degli uomini di stato dell'Europa centrale si racchiude nelle due parole tradimento e sorpresa, rivolte all'Italia; tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati.

Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi rappresentando con tanta minor genialità di mente ma con uguale indifferenza morale la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismark, ha proclamato che necessità non ha legge ed ha consentito che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale. (Applausi). *Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento. Esaminiamo invece positivamente e pacatamente se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi. Note da' gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follia criminale pel quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione d'essere. Il libro verde preparato da Sidney Sonnino al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà dopo trent'anni di amicizia in quest'ora solenne* (applausi vivissimi, grida di: Viva Sonnino!), *il libro verde che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita e nella coscienza del popolo da dicembre a maggio, dimostra le lunghissime, penose, inutili trattative, ma non è vero, come artificiosamente si tenta far credere, che il Ministero ricostituitosi nel novembre mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale: il Governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato (e mi piace dirlo ad onore della memoria dell'illustre amico e collega il cui solo rimpianto innanzi alla morte fu di non aver veduto il giorno da lui ardentemente auspicato delle rivendicazioni nazionali), il governo italiano giudicò severamente al momento stesso che ne ebbe conoscenza, la aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze non prevedute da coloro che con tanta incoscienza avevano premeditato il colpo.*

Nuovi documenti

Eccone la prova. Leggerò, poichè si tratta di documenti. Il 25 luglio il marchese Di San Giuliano telegrafava al Duca d'Avarna come segue:

« Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre, il presidente del Consiglio, il signor Flotow ed io, che riassumo per informazione personale di V. E., per eventuale norma di linguaggio. Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzitutto all'ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto, secondo lo spirito del trattato della Triplice Alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi alleati. L'Austria infatti, pel modo come la nota è concepita e per le cose che domanda, le quali mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Flotow che per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della triplice alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria in caso che per effetto di questo suo passo essa si trovi poi in guerra con la Russia; poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria. »

Poco dopo, il 27 e 28 luglio, noi ponemmo a chiare note a Berlino e a Vienna la questione della cessione delle provincie italiane dell'Austria e dichiarammo che se non si ottenessero adeguati compensi (leggo le testuali parole), la Triplice alleanza sarebbe stata irreparabilmente spezzata (applausi vivissimi).

La storia imparziale dirà che l'Austria, avendo trovato l'Italia ostile nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suoi propositi di aggressione alla Serbia, tentò l'estate scorsa, d'accordo con la Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.

L'Austria non volle impegnarsi a non compiere acquisti territoriali

L'esecrando delitto di Serajevo fu sfruttato come un pretesto un mese dopo che era stato compiuto. Lo prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia; nè, al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata l'Austria dell'accettazione integrale dell'ultimatum. Il 31 luglio 1914 il conte Berchtold dichiarava al nostro ambasciatore che ove la mediazione avesse potuto essere esercitata non avrebbe dovuto fare interrompere le ostilità già iniziate colla Serbia. In ogni caso il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica, le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte se la Serbia si fosse decisa nel frattempo di aderire senz'altro alla nota suddetta dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni impostele ciò non avrebbe potuto indurre il governo imperiale a regle a cessare le ostilità.

Non è vero che l'Austria si impegnasse come ha detto il presidente del consiglio ungherese a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale del resto, accettando tutte le condizioni impostele ,sarebbe diventata uno stato vassallo. Il 30 luglio l'ambasciatore Merey disse al marchese Di San Giuliano le seguenti parole: L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata contro la sua volontà a conservare dei territori serbi. (commenti animati)

Il 29 luglio Berchtold aveva fatto intendere ad Avarna che non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto gli aveva detto in ordine a un eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto con la Serbia.

L'errato giudizio tedesco sull'Italia

Dove è dunque il tradimento, dove la iniquità, dove la sorpresa, se dopo nove mesi di sforzi vani per arrivare ad una intesa onorevole la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelasse i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libertà d'azione e provvedemmo come interesse della Patria ci consigliava?

Sta invece infatti che l'Austria e la Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a fare con un Italia imbelle, rumorosa ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere colle armi il suo buon diritto; con una Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il paese il governo (applausi vivissimi).

Sovrani e Ministri stranieri hanno parlato dell'alleanza che non abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefici dell'alleanza, benefici però non unilaterali ma di tutti i contraenti e non forse più di noi che degli altri: perchè altrimenti gli imperi centrali l'avrebbero voluta e rinnovata? era forse un sentimentale, un innamorato del Bel Paese dove fiorisce l'arancio, il principe Ottone di Bismark? e furono forse in qualunque tempo teneri di noi i principi e gli uomini di governo della monarchia austro-ungarica?

Giova sapere in realtà e con precisione di dati e di fatti come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia (commenti). *Il continuato sospetto, le intenzioni aggressive della Monarchia austro-ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche.*

Malafede austriaca

Il capo di stato maggiore generale Conrad ha sostenuto sempre il concetto che la guerra contro l'Italia è inevitabile, sia per la questione delle provincie irredente, sia per la gelosia del regno a riguardo di tutto ciò che la monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale e altrove. «L'Italia vuole estendersi non appena si sia preparata, e intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliamo intraprendere nei Balcani; ne consegue che bisogna abbatterla per aver noi le mani libere», e deplorava che fino dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia (commenti). *Lo stesso ministro austriaco degli affari esteri riconosceva che nel partito militare era diffusa l'opinione che si debba opprimere in guerra il Regno d'Italia, perchè da questo viene la forza di attrazione per le provincie italiane dell'impero, e che quindi con la vittoria sul regno e il suo annientamento politico cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, fino al momento della guerra, che dovrebbe per ragioni di reciproco sviluppo di potenza dei due stati essere affrettata con ogni mezzo, si dovrebbero opprimere le provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di cultura.*

Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione della Università italiana (approvazioni).

Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nell'acquisto della Libia. Non dirò se non ciò che risulta da documenti.

Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere turche raccolte a Prevesa furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto; il conte Achrenthal significava il 1.o ottobre 1911 al nostro ambasciatore a Vienna che le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero: era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che esse avvenissero di nuovo nelle acque sia dell'Adriatico sia dell'Jonio. Più minacciosamente ancora il giorno dopo l'ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente che Aehrenthal lo aveva pregato di telegrafare al proprio governo che facesse intendere al governo italiano che se avesse continuato le sue operazioni navali nell'Adriatico e nell'Jonio il governo avrebbe avuto a che fare direttamente coll'Austria-Ungheria (commenti). *E non soltanto nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione: il cinque novembre il conte Aehrenthal informava il Duca d'Avarna di aver saputo che alcune navi da guerra italiane erano state segnalate nelle vicinanze di Salonicco ove avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica* (breve ilarità), *e dichiarava che una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea come sulle isole del Mare Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria nè dalla Germania, perchè contraria allo spirito del trattato di alleanza.*

L'Austria si appellò all'art. 7 del Trattato

Nel marzo 1912 Berchtold, succeduto frattanto ad Aehrenthal, dichiarava all'ambasciatore di Germania a Vienna che per ciò che riguardava la nostra operazione contro le coste ottomane europee e le isole dell'Egeo egli manteneva il punto di vista di Aehrenthal, secondo il quale quelle operazioni erano considerate dal Governo imperiale e reale contrario agli impegni da noi assunti con l'articolo sette del trattato della Triplice Alleanza. Quanto alla nostra operazione contro ai Dardanelli egli la considerava in opposizione primo alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo statu quo nei Balcani, secondo allo spirito stesso del trattato che è basato sul mantenimento di quello statu quo. Dipoi quando la nostra squadrà trovandosi all'imboccatura dei Dardanelli veniva bombardata dai forti di Kum Kalisse e rispondeva danneggiando i forti stessi, Berchtold si lamentò dell'accaduto considerandolo in contraddizione colle promesse fatte e dichiarò che se il regio governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione il Governo I. e R. avrebbe potuto fare altrettanto (commenti). *Aggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute o in qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista. Così pure fu impedita la designata occupazione di Chio.*

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni azione risolutiva contro la Turchia (approvazioni) *che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni attacco alle sue parti vitali* (approvazioni ed applausi).

Un altro rimprovero che c'è stato amaramente fatto è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni che ci furono offerte in questi ultimi tempi! Anzitutto si potrebbe domandare: queste concessioni erano offerte in buona fede? (breve ilarità, applausi).

Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia guardava con occhi rapaci verso il patrimonio della sua casa (commenti); *il Cancelliere Bethmann-Hollweg ha detto che con queste concessioni si intendeva comperare la nostra neutralità; ed allora, o signori, applauditeci per non averle accettate!* (applausi vivissimi). *Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose: queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del ministro degli esteri e mie dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di qua e di là* (applausi vivissimi, grida di « viva Salandra! ») *queste tardive concessioni, che pur vogliamo accettare per buone non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana si doveva proporre.*

Il dovere dell'Italia

Questi obbiettivi possono idursi a tre: 1.o la difesa della italianità; il primo maggiore nostro dovere; 2.o un confine militare sicuro che sostituisca quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari; 3.o una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo e di cui vedet in questi giorni gli effetti. Tutti questi vantaggi per noi essenziali c'erano sostanzialmente negati. L'offerta a grado a grado accresciuto del Trentino non è mai arrivata alle chiuse dell'Adige, ed escludeva l'Ampezzano, quella Cortina in cui i nostri soldati sono ora gloriosamente giunti (applausi vivissimi), *col pretesto che si trattasse non di genti italiane ma di genti Ladine* (breve ilarità), *come se la differenza fra Ladini e italiani non fosse infinitamente inferiore che fra Ladini e tedeschi. Noi non vi aspiravamo per l'importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di qua delle Alpi, e non arrivando noi dall'altra parte alle chiuse d'Adige rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra. Nel libro verde si può vedere un' ingenuo documento austriaco in cui si dice presso a poco: No, questo non possiamo darvelo perchè ci guasterebbe il confine militare. Ma non si trattava di un confine militare di difesa per l'Austria perchè sarebbe stata giusta la sua pretesa di non lasciarci aperta la casa sua, bensì di un confine militare di offesa per l'Italia perchè si trattava di lasciare aperte le porte di casa nostra.*

La posizione nell'Adriatico negata del tutto. Sull'Adriatico nessuna concessione ci fu mai offerta neanche all'ultimo; e quando noi col pianto nell'animo, ma pensando che ogni massimo sforzo si dovesse fare per evitare una guerra, ci siamo piegati a chiedere come minimo che Trieste ed una zona circostante fossero considerate non parte del Regno d'Italia ma non più parte dell'impero austriaco, che fossero costituite a stato libero, questo ci è stato negato ed a Trieste si è promesso, che cosa? l'autonomia amministrativa (commenti).

Ed un'altra parte importantissima della questione dibattuta fu quella della esecuzione. Io penso che cosa avreste detto voi, italiani, che cosa avrebbe detto il nostro parlamento se noi uomini di governo ci fossimo presentati annunciando che eravamo in pieno accordo con l'Austria Ungheria, che avremmo avuto una parte del Trentino e qualche altro piccolo lembo di terra oltre l'Isonzo, ma a pace compiuta (commenti). *La pace compiuta poi si attenuò con l'offerta nell'ultimissimo giorno della nomina di commissioni le quali avrebbero studiato il confine, dopo di che sarebbero venute le ratifiche e dopo queste entro un mese si sarebbero occupati i territori.*

Ma ci si oppone che della esecuzione non avremmo dovuto dubitare perchè ci sarebbe stata la garanzia della Germania (commenti).

Vassallaggio no!

Ma supponiamo questa guarentigia data con perfetta intenzione di eseguirla; supponiamo che la Germania alla fine della guerra fosse stata in condizione di potere mantenere la parola data, ciò che non è sicuro (commenti); *quale sarebbe stata la nostra condizione dopo questo accordo?. Vi sarebbe stata una nuova triplice, una triplice rinnovata ma in ben altre ed inferiori condizioni di quella di prima, poichè avremmo avuto uno stato sovrano e due stati vassalli* (commenti). *Il giorno in cui delle clausole del trattato non fosse stata eseguita, il giorno in cui dopo breve tempo, dopo anni, l'autonomia municipale di Trieste fosse stata infranta da un qualsiasi decreto imperiale o da un qualsiasi luogotenente, avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania* (breve ilarità, commenti).

Ora signori io voglio dirvi che dalla Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto; io sono primo ministro d'Italia, non cancelliere tedesco e non perdo il lume della ragione (vivissimi applausi); *ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio paese debbo dire « vassallaggio NO, protettorato NO, verso nessuno »* (applausi). *Il sogno della egemonia universale è stato infranto; il mondo è insorto; la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie nazionali* (vivi applausi) *fra le quali la Grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona* (approvazioni vivissime).

Le falsità e le ingiurie del Cancelliere tedesco

Ma il più notevole esempio dell'orgoglio smisurato con cui gli uomini che dirigono la politica dell'impero germanico considerano le altre nazioni si trae dal quadro che il cancelliere Bethmann Hollweg ha fatto del mondo politico italiano. Io voglio leggervi in un riassunto più completo di quello che fu dato dai giornali, in un riassunto arrivato il giorno dopo, che cosa il cancelliere tedesco disse di noi: «Gli uomini di stato italiani fecero contro il loro popolo il medesimo giuoco che contro di noi. Senza dubbio il possesso di territori di lingua italiana al nord delle sue frontiere era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano; ma è un fatto che gran parte del popolo italiano, che la maggioranza del parlamento non volevano sapere della guerra. Nei primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (breve ilarità), *i quattro quinti del senato, i due terzi della Camera erano ancora contro la guerra. Fra essi, continua il cancelliere Beethmann Holweg, si trovano gli uomini di Stato più serii ed autorevoli; ma la voce del buon senso non era più ascoltata; soltanto la plebe regnava.*

Con la benevola tolleranza ed appoggio dei principali membri di un gabinetto rimpinzato d'oro dalla Triplice Intesa (vivissima ilarità) *il popolaccio guidato da agenti provocatori senza scrupoli fu spinto a frenesia sanguinaria, minacciando al Re la rivoluzione ed a tutti i moderati l'assassinio se non si fossero abbandonati al delirio della guerra* (commenti). *Si lasciò per deliberato proposito ignorare al popolo italiano l'andamento dei negoziati coll'Austria e la portata delle concessioni austriache, di guisa che dopo le dimissioni del gabinetto Salandra non si trovò alcuno che avesse il coraggio di accettare di formare un nuovo gabinetto* (commenti). *Nel corso delle discussioni decisive nessun membro dei partiti costituzionali nel Senato e nella Camera tentò neppure di apprezzare il valore delle concessioni così estese dell'Austria* (commenti). *In questa frenesia di guerra, onesti uomini politici divennero muti; ma quando nel seguito delle operazioni militari, come noi speriamo e desideriamo, il popolo italiano sarà rientrato nel buon senso, riconoscerà quanto leggermente sia stato spinto a partecipare a questa guerra mondiale ».* (commenti animatissimi).

L'errore di Bülow

Io non so signori se vi sia stata in quest'uomo accecato dalla rabbia intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me; e se così fosse non lo rileverei Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata (vive approvazioni), *uomini che hanno data al paese la vita dei loro figli* (applausi vivissimi). *Ma non pensate a noi; ponete mente invece alla ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro gli stessi uomini politici che avevano una opinione diversa dalla nostra. Tutti muti, si dice; dunque tutti vili. Le informazioni sulle quali questo giudizio è fondato sono attribuite dal cancelliere dell'impero a quello che egli chiama il miglior conoscitore delle cose italiane* (commenti), *forse anche con fraterno desiderio di addossargli la responsabilità: al principe di Bülow. Ora, o signori, io voglio che delle intenzioni del principe di Bulow voi non abbiate un erroneo apprezzamento, io credo che egli avesse vera simpatia per il nostro paese ed abbia fatto tutto quello che poteva fare per riuscire ad una intesa* (commenti); *ma quali e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni! Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione mal speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con l'anima nazionale* (vive approvazioni), *per obliqui contatti tentati, ma spero e credo non riusciti con uomini politici italiani* (vive approvazioni).

L'Italia è forte e concorde

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio di indignazione si accese in tutta l'Italia, e non nel popolaccio, ma nelle classi veramente più elevate, nei cuori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della nazione, in tutta la gioventù anche pronta a dare alla idealità della patria il suo purissimo sangue (applausi); *uno scoppio di indignazione si accese al sospetto che un ambasciatore straniero si inframettesse fra governo e paese* (applausi vivissimi). *In questo fuoco si fusero le discordie interne e la nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale che sarà la nostra massima forza nel duro cimento che deve condurci per virtù nostra e non per benevola concessione alla effettuazione dei più alti destini della Patria* (applausi vivissimi).

Ieri l'altro un principe della chiesa ingiungeva al clero della sua archidiocesi: Inspirate il proposito fermo della più severa disciplina e dell'amore sincero alla nostra terra, che renda a chiunque impossibile di suscitare della discordia in un'ora nella quale la concordia è dovere supremo. Ieri potevamo discutere, domani lo potremo ancora, oggi no. (Vive approvazioni).

Ed il giorno stesso il prefetto di una nobile città emiliana nella quale è maggioranza da gran tempo il partito socialista mi telegrafava commosso di amor patrio che partivano fra l'entusiasmo di tutto il popolo i volontari ciclisti e che finalmente dopo nove anni il tricolore sventolava dal palazzo del comune (applausi).

Il compito tremendo e sublime

Questa unità morale, signore e signori, si manifesta incrollabile nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono.

Entrati nella grande crisi, noi non dobbiamo essere dameno degli altri popoli alleati e nemici: dal Re, che interprete, come sempre i Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali è al campo affidando alla custodia del popolo di Roma l'augusta Sovrana ed i teneri figli (applausi vivissimi, grida di viva il Re!) *fino al più umile lavoratore della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo conseguiremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata, un'Italia che si assida nel consesso delle potenze non vassalla o protetta, ma sicura dei suoi termini naturali, che ritorni alle feconde gare della pace propugnatrice qual' è sempre stata di libertà e di giustizia nel mondo* (applausi vivissimi). *Poichè alla nostra generazione i fati assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del risorgimento non poterono vedere raggiunto, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla patria tutto noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinnanzi al tricolore che sventola al campo accanto alla sacra persona del Re, si inchinino tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde, che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia, Viva il Re!* (applausi vivissimi, grida di viva il Re).

Una dimostrazione all'on. Salandra
in piazza del Campidoglio

Nonostante il tempo piovoso, numerosa folla si addensava dinanzi al palazzo dei conservatori ad attendere l'uscita dell'on. Salandra e dei Ministri per fare loro una dimostrazione di simpatia. Cordoni di carabinieri e guardie tenevano a distanza la folla, che si assiepava in tutta la piazza del Campidoglio.

Alle 18.30 esce il ministro degli esteri; appena riconosciuto dalla folla, l' on. Sonnino è fatto segno a una calorosa dimostrazione, con grida di Viva Sonnino, Viva l'Italia.

Anche il ministro della marina ammiraglio Viale è assai applaudito. La folla aspetta con impazienza l'uscita del presidente del Consiglio. Questi, preceduto dai valletti comunali e contornato da deputati e senatori, esce dal palazzo dei Conservatori alle 18.40. La folla appena lo vede prorompe in un prolungato applauso con ripetute grida di: Viva il Governo, Viva Salandra, Viva l'Italia.

L'on. Salandra, a capo scoperto, saluta la folla. Seguono il presidente del Consiglio la sua signora, donna Maria, e la figlia. L'on. Salandra con la famiglia prende posto nell'automobile e si allontana mentre la folla gli rinnova la dimostrazione.

Nessuna defezione per la gran leva in massa dei servizi civili!

Beneficenza e previdenza - Igiene e cooperazione - Per la tutela del nostro patrimonio artistico

Bombe asfissianti
nel laboratorio del prof. Ciamician
(Un interessante esperimento)

Il lettore è pregato di non spaventarsi.

Le sostanze asfissianti — ultime fra le micidiali armi in uso insidioso presso i figli d'Arminio — non sono state fatte sprigionare ai nostri danni dal nemico. E non hanno arrecato disgrazie: tutt' altro!

Si tratta di un esperimento fatto ieri nel teatro chimico dell' Università di Bologna, alla presenza del prof. Ciamician, del suo assistente dott. Scagliarini e degli studenti. La prova interessante ha condotto a buoni risultati. Non avremo da temer più dall'azione dei gas emessi per mezzo di tubi colossali o gittati dall'alto con le bombe al cloro, all'idrogeno o al biossido d'azoto che sia. E' dnque trovato il mezzo semplice, chiaro, infallibile per proteggerci contro l'ultima insidia dei nuovissimi barbari.

Fu un italiano a inventar le prime bombe. Nel 1588 l'assedio di Wachtendonck ricorda un soldataccio nostro, arruolatosi coi fiamminghi, che rimase poi vittima della propria invenzione. E oggi un altro italiano — italiano due volte: un irredento, il prof. Ciamician — che ha trovato il rimedio contro l'infame applicazione dei gas che asfissiano e avvelenano alle vecchie ed alle nuove lealissime armi della guerra.

La ricetta per la « maschera » è definitivamente stabilita. Il modello qual'è stato modificato, di sui primi tipi imperfetti dalla gentile signora Bordoli Suetta, ha incontrato l'approvazione dell'illustre chimico onore e vanto dell'Ateneo di Bologna e lo ha bene accolto anche Sua Maestà la Regina Madre, che si è subito messa a capo di un comitato di duemila signore per la confezione delle maschere. Un esemplare delle quali è stato pur inviato dal Console del Montenegro comm. Scotti alla Corte di Cettigne.

La gara per offrire ai combattenti questa nuovissima visiera contro le insidie dei *cobra* teutonici si fa da oggi viva ed intensa. Parecchi laboratori chimici, molti comitati di signore, infiniti enti di preparazione civile e di assistenza sanitaria hanno già chiesto le norme per la confezione delle maschere, le quali, volta a volta, non appena finite, possono venir imbevute della sostanza antiasfittica del prof. Ciamician e mandate senza altro ai soldati. Il nobile slancio per la manipolazione — che è rapida e semplice — di tali bende protettive dev'essere incoraggiato da quanti nutrono sensi di amor patrio ed hanno esecrazione contro le brigantesche armi dei nostri nemici.

E sia lode all'illustre chimico che la sua esperienza e la sua scienza ha posto a servizio dell'italianità inutilizzando insidie..... che sono qualche cosa di più e di peggio delle *cominge* dell'assedio di Anversa del 1832 e dei micidiali *bocchini* vomitati dal cannone di Paixhaus.

Il comitato di preparazione
istituirà otto cucine economiche nuove

Una sezione del Comitato bolognese di preparazione civile in guerra, di cui fanno parte alcune distinte signore ed alle quali si sono aggregati alcuni egregi cittadini, si sta interesando dell'apertura di cucine economiche in diversi punti della città.

Molto opportunamente si è unito a questa sezione il Comitato interparrochiale di Carità che oltre a mettere a disposizione di questa benefica istituzione l'opera sua, ha ceduto alla sezione il locale che da quindici anni serve come Cucina Economica nella stagione invernale e cioè quello del Buon Pastore in via Lame n. 81.

Altri benemeriti istituti cittadini maschili e femminili hanno concorso a dare prestazioni personali ed ambienti, cosicchè sarà possibile di istituire un gruppo complessivo di n. 8 Cucine in città e nei sobborghi. Gli stessi istituti si sono impegnati di confezionare un dato numero di minestre giornaliere che verranno distribuite in date ore del giorno e secondo le speciali modalità che il Comitato renderà note a tempo opportune.

Intanto si può notificare che nel giorno 8 giugno corrente verranno aperte due di dette cucine e più precisamente quella del Buon Pastore in via Lame 81 e l'altra delle RR. Suore delle Grazie avente portone in via Palestro.

La distribuzione nei due suddetti locali comincierà ogni giorno alle ore 11; si avverte poi che per il ritiro delle minestre dovranno acquistarsi i biglietti alle singole Cucine nel giorno precedente la distribuzione.

I biglietti saranno validi solo per la cucina per la quale furono acquistati.

Viene così ad integrarsi in certo modo l'opera spiegata dal Comune nel provvedere alimenti alle famiglie dei richiamati, rendendosi con ciò possibile di offrire minestre buone ed abbondanti alle numerose famiglie che già risentono il bisogno attraverso le difficoltà economiche di questo momento.

I conduttori di locomobili
e la trebbiatura

Tra i richiamati alle armi sono compresi molti conduttori di locomobili, ed era urgente provvedere perchè, alla ventura campagna della trebbiatura, fosse assicurato il personale occorrente per la condotta delle locomobili azionanti le trebbiatrici.

A tale necessità il Ministro di agricoltura on. Cavasola ha provveduto, provocando il R. Decreto 25 maggio p. p., che autorizza i prefetti del Regno, in deroga alle vigenti disposizioni ed in via temporanea (fino al 31 agosto 1915) a bandire *speciali sessioni di esami, per l'abilitazione alla condotta di locomobili per uso agricolo*, ammettendovi anche i giovani che compiono i diciotto anni di età entro il 1915 e che abbiano un tirocinio di almeno 60 giornate di lavoro come fuochisti di locomobili.

Nel partecipare, con la circolare 27 maggio, ai Prefetti, il Regio decreto anzidetto, l'on. Ministro disponeva altresì che, in base a semplici norme, nella prossima campagna agricola potesse essere consentita la condotta di locomobili anche a fuochisti muniti di certificati per altri tipi di caldaie.

Spetta ora alle Istituzioni agrarie ed ai proprietari interessati il trarre profitto, senza ritardo, da queste disposizioni eccezionali, affinchè sia ovunque assicurato il funzionamento regolare degli apparecchi di trebbiatura a vapore.

Chi parte

Salutato da un numeroso ed eletto stuolo d' amici è partito stanotte il nostro amico prof. Ugo Calabrese della Clinica chirurgica coll'ospedale da campo n. 235 da 200 letti. Lo raggiungano i nostri voti e i nostri auguri.

— Sono partiti per la guerra anche il dottor Diego Martelli e il dottor Giuseppe Pezzetti, medico dell' Asilo Lattanti, che verrà sostituito degnamente dai pur valenti sanitari dott. Alessandro Cenni e dottor Augusto Acquaderni.

— Ferdinando De Cinque, il noto e simpatico avvocato, che partecipò, ascritto al corpo garibaldino, alla prima campagna di Grecia e a cui si deve in questi ultimi tempi opera assidua ed efficace di fervente interventista, abbandona la toga per indossare la divisa di milite italiano. Da ieri il De Cinque si è arruolato nel 35.o reggimento come semplice soldato.

— E' pronto a partire Dorando Pietri, brillante..: caporale del Corpo automobilisti. Egli ha, sotto la divisa, la gran maglia ciclistica tricolore che spera gli porti, anche in questa guerra, come già nei suoi molteplici cimenti sportivi, la miglior fortuna.

— L' amico nostro dott. Giuseppe Garani partirà prossimamente pel fronte volontario motociclista dei bersaglieri. Sappiamo lo seguiranno molti altri giovani liberali volontari, fra i quali il dott. Marani Claudio e l'avv. Eugenio Savona, nonchè altri di Bologna e parecchi di Arezzo.

— Sono partiti per il fronte gli ufficiali medici maggiore Saggini e maggiore Stefani e capitano Molmari con tutti gli ufficiali del reparto.

Mille lire di Augusto Murri

Per lenire i disagi della guerra, altri professori universitari, dopo quelli di ieri hanno versato le seguenti offerte: Murri L. 1000 (*), Del Vecchio Giorgio L. 50, Stoppato l. 50, Enriques Federigo l. 50, Rajna l. 50, Tarozzi l. 50, Goidanich l. 50, Novi l. 50, Martello L. 50.

(*) L' illustre prof. A. Murri accompagnava l' offerta col seguente nobilissimo biglietto:

« *Illustre signor Rettore,*

Spiacente di non aver potuto partecipare al convegno da Lei promosso, Le mando il mio contributo finanziario per l' intento nobile cui tutti miriamo concordi. E con sincero ossequio me Le raffermo dev.mo *Augusto Murri* ».

Bologna, 2 giugno 1915.

Ufficio di consulenza universitaria

I professori della nostra Università si sono costituiti in « Commissione di consultazione e di assistenza tecniche nella guerra» sotto la presidenza del Rettore; la quale ha sede nell' Ateneo ed entra in funzioni da oggi.

In tale Commissione, e ciascuno per sè singolarmente, essi se ne mettono a disposizione delle autorità e dei privati; ed in particolare del Municipio e del Comitato per la preparazione civile, coi quali prenderanno ogni necessaria ed opportuna intelligenza: mentre saranno per intendersi e coordinarsi anche cogli altri Comitati di qui o di fuori e generali o speciali che pure siano consacrati agli uffici civili nella guerra, colla fervida solidarietà sociale e patriottica nell'impresa della Nazione.

Ogni giorno dalle ore 14 alle 16 qualcuno di essi si troverà presente nella detta sede, per ricevere ogni richiesta e significazione, e tosto acudirvi o debitamente trasmetterla; siccome fra essi si terranno in continue e pronte comunicazioni, per l'esercizio delle più speciali competenze rispettive.

Si prefiggono ed offrono, sempre colle dette intelligenze, di considerare ed avanzare ogni idea, proposta, rilievo, di fare ogni atto e levare ogni voce, che le circostanze a loro o ad altri in loro affidantisi suggeriscono, e, dove mai occorresse, anche di fronte a pericoli, inconvenienti, difetti; — di prestarsi a qualunque servigio, a cui le autorità li chiamino e destinino; — di ascoltare domande di tutti che ne siano in bisogni di aiuti di ogni genere e patrocinarle in persona o in iscritto: — e proponendosi di applicare e svolgendo indirizzare, giusta tutto il loro potere, ad ogni attuale e via via manifestantesi fine e bisogno gli intenti e le azioni.

Alcuni professori impediti di intervenire hanno aderito per lettera , e cioè il senatore Righi, l'on. Stoppato, il prof. Valdarnini, il prof. Murri, il prof. Martello, il prof. Brazzola (quest' ultimo già in servizio presso l'ufficio d'igiene municipale).

Gli insegnanti medi
per la preparazione civile

Perchè i contributi delle singole scuole possano essere prontamente erogati ai fini di beneficenza che si vogliono raggiungere, è necessario sollecitare le raccolte e le consegne al cassiere prof. Pacifico Monti, Regio Istituto Tecnico (Via del Poggiale 18, dalle ore 9 alle 11).

La raccomandazione vivissima si volge non soltanto ai collettori, ma a tutti i colleghi aderenti che debbono sollecitamente versare i contributi sottoscritti.

In questo senso il Presidente prof. Viti ha diretta ai collettori una seconda circolare, perchè conseguano l'amorevole collaborazione dei segretari degli istituti scolastici nella raccolta, perchè curino esattamente le registrazioni, perchè accettino anche contributi multipli (per più mesi) o speciali e trasmettano i nomi dei colleghi aderenti al prof. Omero Pierini (Via Toscana 3-2.o).

Il "Moto Club" per i combattenti

Il Consiglio Direttivo del « Moto Club Bologna », presieduto dal prof. Guido Ruata, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo del M. C. B. manda un fervido saluto augurale ai consoci partiti per la guerra;

assegna un premio di L. 500 al primo militare motociclista, nato ovvero residente nella provincia di Bologna, che verrà decorato in guerra della medaglia d'orgento al valor militare;

eroga L. 200 a favore delle famiglie dei richiamati;

sospende l'esazione delle quote sociali per la durata della guerra ».

Il premio di L. 500 sarà posto a disposizione del Ministro della guerra; la somma di L. 200 sarà versata al Comitato cittadino incaricato di accogliere tali offerte.

L'assistenza ai combattenti
della Società camerieri e cuochi

La sera del 1.o corrente si riuniva l'Assemblea Generale di questa Società, appositamente convocata d' urgenza dal Consiglio Direttivo, la quale dopo un opportuno e patriottico discorso del Presidente signor Antonio Galanti, deliberava all' unanimità di prendere opportuni provvedimenti atti a sovvenire le famiglie bisognose dei soci richiamati sotto le armi in seguito alla mobilitazione generale; opera che risponde in questo momento oltre che ad un dovere patriottico a quell' azione provvida della mutualità insita negli scopi sanciti dallo statuto soci.

L'assemblea quindi deliberò di fissare intanto la somma di lire 4000 e dettò le norme opportune per l' erogazione di questa e dell' altre somme che eventualmente il Consiglio direttivo destinasse per tale opera d' assistenza.

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente		**L. 12.587,70**
Alessandro Minozzi	»	50,—
A. C. Tirapiani	»	50,—
Francesco Ravaldoni . . .	»	100,—
Zaira Marchi	»	10,—
Ing. Emilio e Maria Zabban	»	50,—
Ruggero e Maria Lombardi	»	100,—
I bimbi Lina e Beppe Gherardi	»	5,—
Prof. Adelson Canepele .	»	50,—
Geom. Landini Giulio . . .	»	20,—
Domenico Calzolari Mario Mazzolini Carlo Zanolini Antonio Testoni	»	5,—
Apollònia Donelli ved.a Cattaneo	»	10,—
F.lli Cattaneo	»	15,—
Ing. Alberto Cuccoli e famiglia	»	20,—
Ninfa Arienti	»	5,—
Cornelia Rodolfi Mazza .	»	5,—
Maria Veronesi ved.a Monari	»	50,—
Fratelli Veronesi	»	100,—
Prof. dott. Gino Ricchi .	»	25,—
Conte Giuseppe Alessandretti e Contessa	»	50,—
Totale		**L. 13.305,70**

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 225.948,10 — Banca Commerciale Italiana raccolte fra il personale l. 168, Rinieri rag. Amedeo e famiglia l. 15, Dallolio G. uff. senatore Alberto l. 50, Raffaele Santoli l. 10, Nestore Morini l. 5, Bruno Bumazzi l. 5, Monari Alfredo l. 2, Cav. Francesco Giorgi l. 5, Widar Cesarini Sforza l. 5, Guidetti Giuseppe l. 3, N. N. l. 2, T. F. l. 5, Baiesi Enrico l. 2, M. cav. prof. Ubaldo Reggiani l. 5, N. N. l. 2, T. F. l. 5, Marco Salem l. 250, Eugenia Salem Salem l. 250, Marchesini dott. Decio l. 5, Dott. G. B. Agnoli e famiglia l. 10, Letizia Maiani Marconi l. 10, Buttafuochi avv. cav. Carlo l. 30, Barberina Professione l. 10, Giuseppe Professione dà le sue 5 lire avute in dono per essere stato promosso senza esami l. 5, Galli Augusto l. 50, Famiglia Amaduzzi l. 10, Manetti cav. Tito l. 25, Penna avv. Silvio l. 500, Un 2.o gruppo di professori Universitari l. 1400, Ing. Attilio e Clotilde Muggia l. 50, Dott. Sarti Alfonso l. 5, Mario Bolognetti l. 5, Carlo Vallone l. 5, Aymer Valentino l. 5, Barilli Angelo l. 5, Francesco Zerbini l. 5, Rosina Zacconi l. 25, Emiliani Giuseppe l. 10, Fantelli Antonio l. 5, Caroli Filomena ved. Bortolotti l. 10, Ranè cav. Aristide e signora l. 20, Avv. Flavio Dall' Acqua l. 20, Avv. Angelo Menarini l. 10, Pellagri ing. Cleto l. 100, Clotilde Minelli ved. Galvagni l. 5, Teresa Amadori Galvagni l. 10, Pepoli conte Alessandro l. 10, Wolner dott. cav. Giulio l. 10, A. R. l. 50, Duca Lamberto e D.sa Stefania Bevilacqua l. 500, Pradelli avv. Paolo l. 50, Tacconi comm. senatore Gaetano l. 30, Castoldi Alberto con scheda N. 00733: Ada Cassaldi l. 20, Cassoldi Clelia l. 5, Castoldi Cesarina l. 5, Fabbri Violante l. 2, N. N. l. 2, Giuseppe Dotti l. 1, Castoldi Alberto l. 5. Totale l. 40; Impiegati Esattoria e Tesoreria della Cassa di Risparmio in Bologna l. 35,95, Leone ed Antonietta Bolaffio l. 100, Ubaldini Massimo l. 5, Contoli avv. cav. Pietro l. 20, Marsigli M.se Annibale l. 50, Maria Durazzo Marsigli l. 25, **Resto del Carlino 1.o versamento della sottoscrizione aperta nel giornale l. 12.005,50**, ing. Antonio Pedrazzi l. 25, Condulmer prof. Pietro con scheda N. 00601: Condulmer Pietro l. 5, Novato Goffredo l. 1, Faro Antonio l. 1, Dott. Ausilio Francesco l. 1, Rosa Filippo l. 1, Morelli Egisto l. 1, Santucci Emilio l. 1, Carlo Bignami l. 1, Pavesi l. 1, B. B. l. 1, Bertona l. 1, Pregni Emilio l. 1, Alessi Raffaele l. 1, A. G. l. 1, G. A. l. 1. Totale l. 19 — Totale L. 245.062,55.

Offerte pro vittime Belgio

Somma precedente L. 2187,40.

Tommasini Emma vedova Ciccoli in memoria dell'anniversario del suo adorato figlio e marito lire 5, Rettazzini Luigi lire 5. Raccolte dal Monte matrimonio lire 66,78. Totale lire 2264.18.

L'obolo per la Croce Rossa

Somma precedente L. 5360 — Marchese Carlo Alberto Pizzardi l. 500, Martelli Filitalo l. 5, Gran. uff. Antonio Modoni e Maria Modoni l. 100, Tanari mar.se Guglielmo l. 100, Galli Augusto l. 50, Giuseppina Lamma Fossa l. 5, Fabbri Monteusti Eugenia l. 100, Ditta Mazzetti Poppi l. 10, Franchi avv. cav. Arrigo l. 20 — Totale L. 6250.

Il versamento fatto dal conte Giuseppe Ceresa di Bonvillaret, pubblicato ieri fu fatto anche a nome della consorte contessa Costanza Ceresa di Bonvillaret.

*

Il signor Cavalletti offrì lo scorso mese — 28 maggio — L. 50 « per onorare la memoria del prof. Venezio Orlandi ».

Il lavoro della Commissione
sanitaria comunale

La Commissione nominata nell' ultima adunanza del Consiglio Comunale ha chiamato a fare parte del Comitato per la profilassi delle malattie contagiose, gli Assessori Bidone e Levi ed i consiglieri Ciamician, Masetti, Natali e Samoggia.

A questo Comitato sono stati subito aggregati i professori Albertoni, Poggi Alfonso, Brazzola, Silvagni e Brunelli Umberto e Bellei componenti la Commissione già nominata dalla Giunta a tale scopo, ed un membro tecnico che sarà designato dall'Amministrazione degli Ospedali.

Oggi stesso alle 17 si riunisce in Comune detto Comitato per iniziare i suoi lavori atti a combattere le malattie contagiose che eventualmente minacciassero la nostra città.

Una lettera di Achille Dal Mistro

L'aviatore Dal Mistro ci scrive:

Arrivato dall'America del Sud venti giorni or sono apprendo che si vocifera insistentemente, che avrei accompagnato un aviatore austriaco sopra Venezia, ed in conseguenza, si dice, da alcuni, che sarei stato fucilato e da altri che sarei stato punito con... l'amputazione delle bambe.

Renda noto al pubblico che sono venuto in Italia volontariamente per mettermi a disposizione del Ministero della guerra. E attendo di giorno in giorno l'ordine di partire per il fronte. Le aggiungo che sarei, poi, felicissimo di conoscere le persone che hanno dato corso ad una fandonia di questo genere.

Ringraziandola sentitamente La riverisco.

Achille Carlo Dal Mistro.

"La guerra e la moda"

Una gentile assidua ci scrive:

Mia nonna, buon' anima, raccontava a noi bambine le grandi giornate del '48 e quanto essa aveva fatto l' 8 Agosto a Bologna e quanto avevano fatto con lei le altre signore e popolane di Bologna.

Ci diceva fra l'altro che allora le signore, per far dispetto all'Austria e far mostra dei loro sentimenti patriottici, avevano adottato un abito detto all'italiana e ce lo descriveva, entusiasmandoci ai grandi ricordi di quei giorni memorandi.

Purtroppo non ricordo più come fosse quell'abito nè certo sarebbe possibile indossarlo ora per non arrecare offesa a Sua Maestà la Moda.

Ma perchè le nostre signore e popolane, perchè le donne italiane non seguono ora l'esempio delle loro nonne?

In tempi di guerra si dia bando alle frivolezze della moda e a tutte le spese superflue poichè la guerra esige raccoglimento e risparmio di forze e di danaro.

Si adotti invece un abito tipo italiano e sia anche questa una affermazione del nostro patriottismo.

Un abito grigio del colore del nostro soldato con sottana tenda e corpetto aperto con un piccolo « gilè » rosso ed un collo bianco riverso come ora è d'uso e con paramenti verdi credo potrebbe riuscire elegante e grazioso, adatto tanto ad una signora, se fatto in stoffe di prezzo, come ad una popolana se con stoffe andanti.

Questo abito nazionale grigio come quello dei nostri soldati dovrebbe essere portato anche da tutte quelle madri e sorelle che perderanno un loro caro in guerra bandendo così gli abiti da lutto come hanno fatto anche altre nazioni.

Le feste delle auspicate vittorie non debbono essere turbate dalle nere vesti di lutto. Il dolore delle vedove, delle sorelle, è sacro alla patria ma non ha bisogno di manifestazioni esteriori in contraddizione con la gioia della Nazione.

Perchè una sartoria non lancia il nuovo abito all'italiana che ricorderà la grande guerra del 1915? Lanci lei l'idea e voglio sperare troverà seguito.

Fernanda Brizi.

Le funzioni dei Giovani Esploratori

Il lieve incidente di ieri, di cui diamo notizia altrove, fa pensare come ancora nella nostra città non si sia bene compreso l'alto senso di civismo al quale si inspira il Corpo dei Giovani Esploratori; s'intende sempre da quella parte della cittadinanza meno eletta e meno educata; nè come ogni loro azione disinteressata ed assidua sia diretta unicamente a beneficio non solo della cittadinanza stessa, ma anche della patria.

Già nel numero dell'altro ieri accennammo alle varie funzioni assunte da queste compatte schiere di giovanetti, alle quali si sono aggiunti quelli assai più importantiche rendono, di giorno e di notte, a villa Baruzzi, sulla torre degli Asinelli e presso il Corpo dei pompieri, i molti servizi di scorta agli ufficiali che debbono recarsi qua e là dentro e fuori la cinta di Bologna. Lodevolissimo sopra tutto è stato l'operato dei Giovani Esploratori tanto all'ospedale sussidiario militare di via Milazzo quanto alla Croce Verde compiendo con maestria insospettata trasporti di ammalati agli ospedali. Senza dire, poi, che presto saranno chiamati tanto alla stazione ferroviaria quanto a coprire i posti dei tramvieri richiamati sulle vetture dei tram.

Ed anche ai Giovani Esploratori si deve se può aver vita pratica e feconda la raccolta di libri per i soldati ammalati e feriti, in questo assai di buon grado fondendosi con l'altro Comitato che fa capo all'egregio prof. comm. Fumagalli, bibliotecario della Università.

Ora tutto questo è veramente azione civile, azione vigile, patriottica e umana; e i bolognesi che la possono testimoniare ora per ora, in tutte le sue molte manifestazioni, potranno persuadersi ancora una volta di più che qualunque accusa di militarismo che si volessero muovere alla istituzione dei Boy-Scouts non è che un'accusa falsa ed in perfetta mala fede.

— Si avvertono tutti i Giovani Esploratori che venerdì debbono venire a ritirare in Sede i due Gigli e il foulard, che è indispensabile che essi posseggano, dovendosi domenica, in ora e luogo che si farà sapere, procedere al giuramento della Seconda, Terza e Quarta Compagnia del Riparto Esploratori della Sezione di Bologna e per quelli che ne siano ancora sprovvisti il bastone e il cappello.

Per la tutela
del nostro patrimonio d'arte

Ieri in casa Malvezzi De Medici si riunivano i senatori Sacchetti, Righi, Dall' Olio, Malvezzi, Albertoni, Ciamician, Pini, Pullè e Tanari, i deputati Brunelli e Cavazza, il sindaco di Bologna, il rettore dell' Università, il direttore della Pinacoteca, il sopraintendente dei monumenti, il Presidente della deputazione di Storia Patria.

L' on. Cavazza rappresentava anche il comitato per Bologna storico-artistica.

Il senatore Tacconi giustificò la sua assenza.

Vennero esaminati i provvedimenti presi per la tutela e la difesa dei più insigni monumenti storici e artistici della città e dei più preziosi cimelii. D' accordo con le autorità municipali furono concertate proposte e iniziative rivolte a tale civile e nobile scopo.

L'assemblea della Società Caffettieri
per le famiglie dei richiamati

Sotto la presidenza dell' egregio cav. Giuseppe Viscardi si è adunata in assemblea straordinaria la Società di M. S. fra caffettieri ed affini.

L' Assemblea generale straordinaria dei soci riunita il 2 giugno 1915, udita la relazione del Presidente, delibera:

1.o Di prelevare dal fondo dei sussidi temporanei la somma di L. 2000 per soccorrere le famiglie più bisognose dei soci sotto le armi pur effettuando a loro favore il versamento delle quote alla Cassa Nazionale di Previdenza.

3.o Di deferire ad una Commissione composta del Presidente, del Tesoriere, dell' Economo e di due soci, la quale deciderà inappellabilmente, l' esame e l' accoglimento delle domande e l' erogazione dei sussidi.

A far parte della Commissione furono nominati i soci: Farnè Andrea e Bolognesi Gaetano.

L' Ufficio Sociale, posto in via Castiglione N. 22 p. terreno rimarrà aperto ogni martedì, giovedì e sabato dalle 13 alle 14 per ricevere le domande e per dare alle famiglie dei Soci richiamati tutti quegli aiuti morali (notizie, disbrigo di corrispondenza, pratiche col Municipio ecc.) che fossero necessari.

Per gli esoneri dal servizio militare

La locale Camera di Commercio di Bologna comunica il testo del seguente telegramma del Ministero della Guerra:

Il Ministero ammette la esonerazione temporanea di mesi uno per quei militari appartenenti alla sola milizia territoriale, occupati almeno da un mese presso stabilimenti o imprese in qualità di direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, purchè venga riconosciuta la loro insostituibilità e purchè risulti che il loro allontanamento causerebbe la cessazione del lavoro tutto, ovvero di un notevole ritardo dello stabilimento e della impresa.

Le Commissioni locali si regolino con modalità analoghe decreto 561, rinviando se del caso prescritti accertamenti. [illegible] il Presidente è autorizzato pronunciare subito esonerazioni, facendo sollecitamente prescritte comunicazioni, per evitare la partenza dei militari dai distretti. Seguiranno appena possibile dettagliate istruzioni.

Il Ministro [illegible]

Un allarme notturno
Quattro feriti per un'esplosione di gas

Ieri sera pochi minuti dopo le [illegible] scoppio formidabile ha scosso [illegible] abitanti della via Orfeo e strade adiacenti. Tutti avevano l'impressione che una bomba fosse calata su Bologna da qualche velivolo nemico. Molti vetri andarono in frantumi e qualche casa parve scossa fin dalle fondamenta. Chi stava a letto balzò dal letto per chiedere ai vicini notizie del presunto areoplano o dirigibile, che in quel momento doveva volare sul Pirotecnico. Qualcuno ebbe anche la impressione che il rumore della detonazione provenisse appunto dal vicino arsenale.

I più coraggiosi si affacciarono alla finestra ficcando gli occhi nel cielo piovoso per scorgere possibilmente l'ordigno infernale che aveva vomitato [illegible]

Ma il panico e l'attesa furono fortunatamente brevi perchè presto si seppe che lo scoppio rumoroso era avvenuto in via Orfeo 24 nella casa di proprietà del signor Alfonso Fiorini.

Infatti mentre la gente si interrogava ancora sull'accaduto, giunsero al luogo indicato i pompieri con la vettura di pronti soccorsi.

Al primo piano di quello stabile e precisamente nell'appartamento della guardia di città Aristodemo Brugnola era avvenuta una accensione di gas, diffuso in un ambiente chiuso, causa un guasto alla conduttura.

Lo stesso Brugnola con la moglie [illegible]nigia, e due coniugi che abitano in casa sua, Adolfo ed Enrica Perosini rimasero tutti chi più chi meno ustionati ed ebbero ristoro dalle cure sollecite ed amorose del dottor Gregorini che loro apprestò i primi medicamenti.

I feriti, per quanto non gravi, dovettero però ricorrere all'ospedale.

Enrica Perosini fra l'altro [illegible] una ferita al capo, perchè colpita da calcinacci.

Mentre il dottor Gregorini medicava i feriti i pompieri attendevano a riparare il tubo perforato.

Un comunicato dei giornalai

Ci si comunica:

Dopo il disastroso sciopero dei giornalai avvenuto nel 1912; a questi non rimase che un diritto: Non aumentare di numero. I giornali di Bologna hanno creduto bene di godere dell'unico beneficio concesso dall'Unione Editori di giornali quotidiani, perciò hanno creato una speciale tessera di riconoscimento che sola da diritto ad avere giornali da rivendere. Ora, diverse persone munite di regolare licenza rilasciatele dalla R. Questura hanno fatto domanda della « Tessera da giornalaio ».

Sentiamo il dovere di render noto a tutte le persone che possono avere interesse ciò, che momentaneamente nessuna tessera è disponibile che è perciò inutile prendere licenze sia dal Municipio sia dalla R. Questura, chè tali licenze sarebbero nulle, a tanto che qualcuno degli attuali giornalai non lascia il mestiere o non muoia.

Non è cattiveria la nostra: saremmo ben lieti di far sì che altri potessero guadagnare un pezzo di pane per la propria famiglia venendo ad esercitare il nostro mestiere ma purtroppo anche molti dei stessi compagni di lavoro che per [illegible] e per diverse ragioni hanno esercitato il mestiere per conto d'altri, ora si trovano essi in aspettativa di tessere vacanti.

Firmato: Pei giornalai di B[illegible]
Rimondi Sebastiano

Un buon figliuolo

Certa Marianna Palmieri, fu [illegible] d'anni 59, abitante in via S. Stefano, si recò all'Ospedale di S. Orsola per farsi medicare da forte contusione al viso [illegible] in seguito a percosse... ricevute dal figliuolo.

Truffatore arrestato

Certo Giovanni Veronesi, di [illegible] ni 21, da Budrio, nell'agosto dell'anno scorso compì una truffa d'automobile di lire 3000, in danno di Antonio [illegible] Lugo.

Il Veronesi sotto falso nome, [illegible] biali per l'importo dell'automobile, [illegible] in pegno a Modena per 150 lire e [illegible] tiglie di lambrusco. Qualche tempo [illegible] budriese, che era militare, fu [illegible] nel suo paese per diserzione,ma [illegible] to dal tribunale Militare per [illegible] mente.

Rimase però a suo carico la [illegible] truffa e il giudice istruttore, eseguite le indagini necessarie, spiccò contro di lui mandato di cattura. Ieri il delegato [illegible] trasse in arresto il Veronesi.

Tentato suicidio

Una bella ragazza, Zaira Vanelli [illegible] te S. Pietro, che si trova a servizio presso una famiglia in Via Orfeo N. 7, [illegible] tina verso le 9 fu trasportata all'Ospedale Maggiore, perchè aveva tentato di togliersi la vita richiudendosi in una [illegible] mente la laurea in Farmacia [illegible] solito fornello di carboni accesi.

La Vanelli, che si trova ora [illegible] tolo, non ha voluto dichiarare [illegible] del tentato suicidio.

LETTI e BRANDE in FERRO a RETE METALLICA per OSPEDALI ed INFERMERIE

sempre pronti in ingenti quantitativi nelle fabbriche di Mobili di ferro [illegible] Cavalier **PIETRO CRESPI** in:

Milano	Via Andrea Verga 4-6	Telefono	40-320
Venezia	Fondamenta S.n Giobbe 510	»	7-78
Verona	Corso Vittorio Emanuele 137	»	4-09
Parma	Via Aurelio Saffi 51	»	4-79

I Comuni, gli Enti di Beneficenza, gli Enti Ospitalieri ed i signori Oblatori della Croce Rossa non manchino di interpellare il fabbricante il quale è in grado di fare usufruire di ottime condizioni, fornendo, in breve tempo, mobili di [illegible] razionale costruzione.

Pei danneggiati dal terremoto

Somma precedente lire 127.469,21.

Tesoriere di Crespellano lire 200, Comitato Praduro e Sasso, Bonola dottor Francesco Sindaco lire 25, Albertazzi Angiolino lire 17,25, Albertazzi Riccardo lire 4,85, Ati Borghi Cesira lire 13,65, Azzaroni Pia 5,35, Bartolini cav. Giovanni lire 8, Bonesi Rosa lire 7, Bonfiglioli Gaetano lire 7,95, Boni Francesca lire 6, Boni Maria Dalfiume lire 5, Bortolotti Augusto lire 8,40, Capanna Adolfo lire 8,25, Capi Carlo lire 11, Fabbriani Francesco lire 26,30, Ferretti Ivio lire 11,50, Franceschelli Giuseppe lire 10,80, Francia dottor Carlo lire 25, Frassinelli Maria lire 6,35, Grimaldi dottor Antonio lire 11,70, Limoni Raffaele lire 16, Lolli Clodoveo lire 13,70, Melloni avvocato Alberto lire 10, Menzani Achille lire 10,10, Menzani Ernesta lire 6,70, Michelangeli Alessandrina lire 9,85, Minelli Anselmo lire 11,25, Monari Antonio e Ventura Giov. lire 37,60, Parisini Enrico lire 39,50, Pasqua Giulia lire 12, Pedrelli Pietro lire 20,70, Pinelli Maria lire 8,15, Pinelli Venturina lire 8, Rizzi rag. Alfredo lire 62,50, Rizzi Anna lire 8,10, Roffi Enrico lire 36,95, Zabbattini Luisa lire 4, Stanzani Augusto lire 9,05, Ventura Pinelli Artemisia lire 15,80, raccolte dal Monte Matrimoni lire 67,57, ufficiale postale di S. Ruffillo lire 2,65, Comune di Castiglione de' Pepoli lire 40,05, Comune di Borgo Panigale lire 50. Somma Totale L. 128.388,38.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa Italiana (Comitato di Bologna): il signor Dotti cav. Primo Cavalletti ha offerto lire 50, per onorare la memoria del comm. prof. Venerio Orlandi.

Associazione Bolognese contro la tubercolosi — Lorenzo Policardi lire 100, la famiglia Angeletti per gratitudine verso il prof. Augusto Murri lire 200. Un anonimo in occasione di mesto anniversario L. 390.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

La preparazione civile

A REGGIO EMILIA

REGGIO E. 2. — Nella nostra città era sorto da parechio tempo un Comitato provinciale di preparazione per i servizi civili per iniziativa del Municipio. A farne parte erano stati chiamati in maggioranza uomini del partito socialista; ma, scoppiata la guerra, affinchè il Comitato potesse rispondere alle finalità che si era proposte, ha nominato uomini di tutti i partiti e specialmente liberali.

La proposta è stata accolta con plauso ad unanimità e subito sono state elargite numerose offerte che continueranno svolgendo così opera sicura e continua. Già il Municipio aveva offerto la somma di L. 300,000 che unita alle offerte di tutta la cittadinanza, risponderà pienamente allo scopo tanto nobile e patriottico.

E' stata costituita una « Sezione di propaganda e raccolta di fondi» appunto a questo scopo e sono stati eletti a presidente: Spallanzani avv. Giuseppe; a consiglieri: Bacchi avv. Aldo, Bellelli Arturo, Donati ingegner dott. Giuseppe, Duri rag. Arturo (pure segretario), Ficcarelli Ferruccio, Ligi maestro Alfredo, Manenti avv. Giovanni, Menozzi rag. Luigi, Namias Giacomo, Prampolini ing. Natale, Ramalotti Cesare e Soglia onorevole prof. Giuseppe.

NELLA MONTAGNA REGGIANA

REGGIO E. 2. — Sotto la presidenza dell'on. Ruini, deputato di Castelnuovomonti, il Comitato dei sindaci della montagna reggiana, riunito a Reggio, ha deliberato di continuare a funzionare durante la guerra e di dare la propria opera per:

1.o Agevolare nella più larga misura possibile i sussidi alle famiglie dei richiamati, interpretando benevolmente la disposizioni in vigore, sollecitando dal distretto l'anticipo dei fondi, e chiedendo al Governo che sia messa a disposizione dei comuni un'ulteriore somma per sovvenire quei casi pietosi che non sono contemplati dalle dette disposizioni.

2.o Assicurare, specialmente ai Comuni più alti, il rifornimento del grano, ottenendo, i mutui necessari, e provvedere anche agli altri generi alimentari, con facoltà ad ogni sindaco di imporre, ove sia il caso, il calmiere.

3.o Costituire in ogni Comune un Comitato di assistenza civile, presieduto dal sindaco, e composto del parroco, della Giunta e di altri volonterosi delle varie classi sociali, affinchè, d'intesa ed in armonia con il Comitato provinciale già formato, sia tenuta salda e ferma la compagine morale e materiale del paese.

Il Comitato, coll'aiuto della Cattedra ambulante, potrà provvedere alla distribuzione della mano d'opera pei lavori agricoli, alla fissazione delle tariffe, ed a quant'altro possa occorrere in quest'ora nelle varie località.

4.o Ottenere durante la mietitura la sospensione dei lavori governativi e provinciali; sospendere per disposizione del sindaco quelli comunali, e consigliare anche la sospensione dei lavori privati che non siano quelli indispensabili all'agricoltura, alla quale vanno dedicate tutte le braccia disponibili.

5.o Assicurare i servizi di trasporto per mezzo di automobili, e cercare che con un camion si provveda a portare il grano, il solfato, e tutti gli arnesi agricoli che più sono necessari.

Al Convegno hanno preso parte i rappresentanti di Casina, Vezzano, Ciano, S. Paolo, Carpineti, Ligonchio, Collagna.

Tutti gli altri vi hanno aderito.

A MODENA

MODENA 2. — La locale benemerita Società di Tiro a volo, si è riunita in assemblea generale per discutere la nobile proposta del presidente onorario dott. G. Montanaro e della Direzione di elargire un'offerta a favore dei Comitati locali di soccorso.

L'assemblea, dopo patriottici discorsi del presidente avv. F. Giovanardi e di altri soci, all'unanimità ha deliberato di elargire L. 1500 al Comitato di difesa civile, esprimendo il desiderio che detta somma sia destinata a soccorrere le famiglie dei richiamati, e L. 500 alla Croce Rossa.

La munifica elargizione della fiorente Società, merita plauso e riconoscenza.

A RAVENNA

RAVENNA 2. — Il capitano di corvetta comandante A. Dentice Di Frasso con una nobilissima lettera ha porto i ringraziamenti suoi e della guarnigione di Porto Corsini al Comitato di Preparazione Civile per la distribuzione colà fatta di sigari e sigarette e di vino. La lettera termina così: « E' per noi tutti, militari qui destinati, di grande conforto il constatare l' affettuoso interessamento dei componenti codesto on. Comitato e il sapere che la nostra opera è seguita con fraterna e riconoscente simpatia ».

— Col 1.o giugno lo splendido giardino del palazzo del conte Pasolini, senatore del Regno, si è trasformato in un gradevole asilo di bambini, figli di richiamati. La sorveglianza è esercitata da donne di ogni classe che offrono il loro servizio gratuito. Ai bambini è offerta pure una modesta refezione.

— La sottoscrizione per la Croce Rossa si è iniziata sotto favorevoli auspici. Essa ha già raggiunto una somma cospicua. Alcune offerte sono notevoli. Il signor conte comm. Carlo Rasponi ha messo ha disposizione della Croce Rossa di Ravenna la sua villa a Coccolia, ed il primo piano del palazzo in via Romolo Gessi con tutto l'arredamento.

A LUGO

LUGO 2, ore 20. — A una adunanza del Comitato di preparazione ha preso parte anche l'on. gen. Masi, il quale esordì rammaricandosi per non potere, date le sue condizioni di salute, trovarsi al Comando del suo corpo d'armata. Non potendo al presente fare di meglio, propose dovesse il Comitato stesso occuparsi subito dei piccoli figli dei richiamati istituendo magari Asili Infantili provvisori.

Il Comitato venne in detta adunanza formato su maggiori basi e le prime cariche furono così distribuite: Gen. Tullo Masi presidente effettivo. Alla presidenza del Comitato femminile di beneficenza rimane sempre l'egregia signora Erminia Medail, che tanto s'interessa dell'attuale situazione e delle famiglie specialmente dei richiamati.

I convenuti prima di sciogliersi, dopo avere approvato diverse proposte della massima importanza, pensò di formulare un piano finanziario per sopperire a tempo ai prossimi bisogni.

Il Municipio stanziava un primo sussidio in L. 5000, e l'on. Masi sottoscriveva L. 100 mensili per tutta la durata della guerra.

Il bollettino militare

Nomina di allievi

ROMA 2, sera. — Il Bollettino militare odierno contiene la nomina a sottotenenti in servizio attivo nell'arma di fanteria di 50 suttufficiali, allievi del corso speciale presso la scuola militare e allievi del 2.o anno di corso nella scuola stessa; nell'arma di cavalleria di 56 sottufficiali allievi del 2.o corso speciale presso la scuola militare e allievi del 2.o corso della scuola stessa; nell'arma di artiglieria di 105 allievi del 3.o corso e di 115 allievi del 2.o corso dell'accademia militare e di 11 sottufficiali nell'arma di artiglieria allievi del 2.o corso speciale della scuola militare; nell'arma del genio di 21 allievi del 3.o corso, di 40 allievi del secondo corso della detta accademia e di sette sottufficiali del genio allievi del 2.o corso speciale della scuola militare.

Nello Stato Maggiore Generale

Croce, maggior generale a disposizione, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri; Prata, colonnello di fanteria, è promosso maggior generale e collocato a disposizione; De Rossi, id. comandato al 2.o bersaglieri, è nominato comandante la brigata Cagliari; Scrivante, tenente generale, comandante la divisione di Padova; Di Rossi, id. id. alla 1.a divisione di cavalleria, è collocato in disponibilità; Mossolin, maggior generale comandante la 5.a brigata di cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante della 1.a divisione di cavalleria; Montuori, id. id. della scuola di guerra id. id. è incaricato al comando dela divisione di Padova; Chionotto, colonnello, incaricato delle funzioni di comandante di brigata di cavalleria, è promosso maggior generale e nominato comandante della 5.a brigata di cavalleria.

Nell' Arma di Fanteria

Marchigiano, tenente dei carabinieri nella legione di Ancona, è trasferito al 33.o fanteria; Maccari, tenente colonnello di fanteria in aspettativa residente a Rimini, è richiamato in servizio all'8.o bersaglieri; Martinelli, tenente in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio al 36.o fanteria.

Nel Corpo di Commissariato

Artero, sottotenente di complemento nel genio, comandato alla direzione di commissariato a Bologna, è comandato alla direzione di commissariato a Firenze; Ferres, id. id., farmacista, id. id. Torino; Costantino, id. id. Ancona, id. id. Firenze; Pulega, id. id. Alessandria; Cappelli, tenente di complemento di fanteria, comandato alla direzione di commisariato a Bologna, è comandato alla direzione di commissariato ad Alessandria.

Nel Corpo Veterinario

Ungarelli, capitano veterinario in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al comando di divisione territoriale ad Alessandria; Marrani, id. id. a Modena, è destinato al comando della divisione territoriale di Ancona.

Bollettino dell' Interno

ROMA 2. — *Nell'Amministrazione provinciale.* — Lo Presto, applicato di seconda classe da Ascoli ad Aquila.

Il nuovo patriarca di Venezia

affretta la sua venuta nella nuova sede

VENEZIA 2, sera. — Ci si assicura che il nuovo patriarca di Venezia mons. Pietro La Fontaine, eletto fino dal Febbraio scorso, ed attualmente segretario della Congregazione dei Riti, in vista delle attuali circostanze, abbia deliberato di affrettare la sua venuta che era stata stabilita pel prossimo mese di Luglio.

Il nuovo patriarca sarà qui entro il corrente mese, ed il suo arrivo seguirà in forma privatissima. Alloggerà provvisoriamente nel Seminario fino a che sarà ultimato l'adattamento del palazzo Patriarcale.

Si sapeva che mons. La Fontaine sarebbe venuto a Venezia rivestito della dignità cardinalizia, ma come è noto Benedetto XV ha rimandato il Concistoro.

Un grave processo

per mancato omicidio alle Assise di Forlì

FORLI', 2, ore 20 — Ieri si è inaugurata la quindicina della corte d'Assise.

Presiede la corte il cav. Brasavola, consigliere della corte di appello di Bologna. L'accusa è rappresentata dal cons. Bagnoli, Sostituto Procuratore generale presso la suddetta corte.

Siede sul banco degli accusati certo Merloni Egidio, di anni 32 vetturino da Cesena, accusato di avere nel giorno 11 miggio 1914 in Cesena, con premeditazione esploso contro l'ispettore dei vigili urbani di Cesena sig. Fiorini Giuseppe, a causa delle sue funzioni, tre colpi di rivoltella che cagionarono altrettante lesioni in diverse parti del corpo guarite in 20 giorni e inoltre di oltraggio verso il funzionario predetto e di porto d'armi senza permesso.

Il giorno 11 Maggio 1914 il Merioni Egidio era alla stazione ferroviaria di Cesena in attesa del treno diretto per Bologna per il consueto servizio del trasporto dei passeggieri in città. L'ispettore dei vigili sig. Fiorini avendo osservato che il Merioni, contrariamente alle prescrizioni del regolamento, si era scostato dalla propria vettura per recarsi davanti alla porta d'uscita della stazione per aver agio di invitare i passeggieri a salire sulla sua vettura, invitò il Merioni a salire in cassetta, o di mettersi alla testa del proprio cavallo. E poichè il Merioni si rifiutò e uniformarsi alle ingiunzioni del Fiorini, questi lo prese per un braccio e lo condusse nel posto indicatogli. Il Merioni, di temperamento impulsivo e violento, già condannato a 4 anni di reclusione per mancato omicidio, si irritò grandemente per cui decise di farne atroce vendetta. Infatti armatosi di una rivoltella e di un coltellaccio di cucina, attese la mattina susseguente che il Fiorini si recasse all'ufficio, e incontratolo vicino alla Pescheria, improvvisamente, e quasi a bruciapelo gli sparò contro tre colpi di rivoltella. Il Fiorini quantunque colto di sorpresa, e dolorante per le ferite riportate, con rara presenza di spirito si slanciò sull'aggressore, e afferratolo per le braccia gl'impedì di continuare nel suo delittuoso proposito finchè sopraggiunti altri agenti venne disarmato e consegnato all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Istruitosi regolare procedimento il Merloni durante l'istruttoria a domanda della difesa venne inviato in osservazione nel manicomio di Imola, e i medici psichiatrici lo giudicarono un epilettico, con carattere impulsivo, seminfermo di mente.

Ieri il Merloni è comparso davanti ai giurati e nel suo interrogatorio reso con flemma e con la bocca sempre atteggiata ad un sorriso tra il sarcastico e il fatuo, ha raccontato il fatto in modo non sostanzialmente diverso da quello dell'accusa, rettificando solo alcune circostanze di secondaria importanza.

Ero pazzo, ha terminato col dire, non sapevo quello che facevo. Non ho altro da dire. Dopo l'interrogatorio della parte lesa, che ha confermato integralmente il rapporto e la denuncia inviata sul fatto all'autorità giudiziaria, e degli altri testimoni di accusa e quelli di difesa il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento ed ha dato la parola al rappresentante la P. C. avv. Macrelli. Il giovane avvocato ha brillantemente sostenuto l'accusa intrattenendosi specialmente sulla questione prospettata dalla difesa della provocazione, che è egregiamente combattuta ed esclusa.

Segue il rappresentante il P. M. cav. Bagnoli, il quale con la consueta facondia e dottrina che fanno di lui un così distinto e valoroso magistrato, sostiene in pieno l'accusa, combattendo efficacemente, con dati scientifici e di fatto, le conclusioni dei periti psichiatri in punto alla semi-infermità che dice, ammessa dai periti in piena buona fede, ma frutto di un equivoco, perchè desunta da fatti mancanti di base. Termina invocando un verdetto che sia d'esempio contro la triste marea montante dei delitti di sangue.

Per ultimo sorge a parlare per la difesa l'avv. Giommi il quale perora con molto calore a pro' del suo difeso, sostenendo trattarsi nel caso attuale di lesioni e non di mancato omicidio, il beneficio della provocazione e della semiresponsabilità. Termina invocando dai giurati un verdetto inspirato a serenità e giustizia.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la discussione e ordina che venga sgombrata la sala per il verdetto dei giurati.

I giurati dopo essere rimasti per più di un'ora nella sala delle deliberazioni emettono un verdetto nel quale viene affermato nel Merloni l'intenzione di uccidere, esclusa la provocazione e concesso il vizio parziale di mente e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il rappresentante il P. M. chiede anni 9 di reclusione, due anni di vigilanza speciale della P. S. e accessori di legge. Dopo di ci[ò] Presidente si ritira e rientra poco dopo con la sentenza nella quale il Merloni è condannato ad anni 8 e 4 mesi di reclusione.

Nelle scuole medie di Ferrara

FERRARA 2, sera. — I licenziati dell'Istituto Tecnico sono: in ragioneria: Bagni Ester, Bellonzi Fides, Biondelli Arrigo, Casoni Ettore, Castellani Tugo, Contini Bruno, Droghetti Elena, Giovannini Francesco, Mainardi Renè, Nagliati Carlo, Sabbioni Amedeo, Torazzi Enrico.

In sezione agrimensura: Carreri Genio, De Zuani Mario, Iacazio Modesto, Nanni-Costa Pietro, Pesaro Arturo, Ragazzi Giuseppe, Zucchini Mario.

In fisico matematica: Bottoni Fortunato, Bottoni Giuseppe, Fabbri Narciso, Fiocchi Maria, Fogagnolo Arnoldo, Leonardi Maria Luisa, Preti Emilio, Ravenna Neda, Roveroni Antonio, Tagliavini Antonio, Turbiani Mario.

I licenziati dal Liceo sono: Bonora Antonio, Canevari Claudio, Gatti Gofredo, Hirsch Max, Lanzoni Maria, Nenci Nerino, Pisa Bruno, Savonazzi Carlo, Ungarelli Alfonso, Zoli Aldo.

A tutti congratulazioni.

Dopo l' iniziativa

del Circolo popolare cattolico

FERRARA 2, ore 20. — Demmo ai lettori la notizia dell'iniziativa presa dalla Presidenza del Circolo Popolare cattolico: di accogliere nei capaci ambienti della sua sede quanti più fanciulli è possibile per dare loro istruzione secondo le leggi scolastiche, svago e refezione, onde toglierli alle famiglie a sollievo di queste ed alla strada, fonte di ogni immoralità.

La simpatica iniziativa è stata lodata da ognuno.

Studenti ferraresi che partono

FERRARA 2, sera. — Si sono ieri, presentati al Distretto militare gli studenti: E. Casati, Vita e Schiavazzi che erano stati fra i primi a chiedere di essere arruolati quali soldati di artiglieria.

I volontari partiranno in giornata per i reggimenti ai quali sono stati rispettivamente destinati.

Un manifesto del Sotto Prefetto di Lugo

LUGO 2, ore 20. — E escito or ora un manifesto di questo sotto prefetto in cui è detto che, d'ora in avanti, nessun lume può essere esposto fuori degli esercizi pubblici, e quelli interni dovranno avere una luce non superiore alle 10 candele. E' proibito di far trapelare luce delle finestre delle case.

Sono proibiti i suoni delle campane dall'Ave Maria della sera all'Ave Maria del mattino, come altresì i clamori e le grida in tempo di notte, e quant'altro possa servire di segnale al nemico.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

I mercati

Nel macello pubblico di Ferrara

FERRARA 2. — Nuovo orario di macellazione, a cominciare a domani 3 corrente:

1.o Introduzione degli animali: dalle ore 12 alle 15 in tutti i giorni feriali.

2.o Macellazione dei bovini ed ovini: dalle 12 alle 16 in tutti in tutti i giorni feriali; dalle ore 12 alle 17 soltanto nel venerdì.

3.o Macellazione degli equini: dalle 12 alle 16 in tutti i giorni feriali; fatta eccezione nel venerdì, che si farà soltanto dalle ore 15 alle 17.

4.o Macellazione dei suini: nel giovedì dalle 12 alle 16.

5.o Alle ore 16 (nel venerdì alle 17) tutte le macellazioni dovranno essere ultimate.

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Frumento al Q.le da L. 42,50 a 43 — ranoturco da L. 31,50 a 32,50 — Farina di frumento da L. 45,50 a 46 — Stacciata al kg. da L. 0,35 a 0,38 — Farina di frumento a L. 0,48 — Fiore di farina marca B da L. 0,58 a 0,60 — Fagioli secchi gialli a L. 0,50 — Fagioli secchi varesi da L. 0,55 a 0,60 — Riso chinese da L. 0,55 a 0,70 — novarese da L. 0,55 a 0,60 — giapponese da L. 0,45 a 0,50.

PETROLIO Atlantico da L. 0,40 a 0,45.

ZUCCHERO a Lire 1,50.

CAFFE' tostato da Lire 4,50 a 5,50.

OLIO d'oliva 1.a qualità da L. 2,30 a 2,50 — di 2.a qualità da L. 1,80 a 2,30.

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel mercato di oggi vennero condotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 1223, asini 70, cavalli 102, suini 80, lanuti 363. Totale animali 1838.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da L. 220 a 230 — Vache da L. 200 a 220 — Agnelli da L. 150 a 170 — Castrati da L. 125 a 140 — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 100 a 110.

Asportazione in bestiame, uova e pollame.

CESENA

CEREALI. — Grano a L. 44; granturco da L. 32,50 a 33; Fagioli da L. 38 a 39; Avena da Lire 36 a 37.

OLIO d'oliva per ettolitro da L. 180 a 250.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a L. 4.

FORAGGI. — Fieno da Lire 6 a 7. — Paglia a Lire 5.

FARINE. — Farina di grano a L. 44; farina di granturco a L. 34.

PANE. — Panificio comunale, tipo unico a L. 0,50; aipo inferiore a L. 0,43. — Pane privato, tipo unico a L. 0,55.

BESTIAME da macello a peso vivo. Buoi da L. 98 a 116; vacche da L. 94 a 104.

Il cambio ufficiale

ROMA 2. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 109,80.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORINA balcone indipendenza cui mostrai giornale pregata vivamente mostrarsi finestra cortile interno. 4584

GORIS Obbiettasi inutile buca corrispondenza giacchè postino suole insinuarla sotto la porta senza suonare. Credo nessuna difficoltà fare altrettanto. Ti bacio, desidero. 4596

SIGNORINA sovrumanamente bella, seguita mercoledì. Pavaglione, tram stazione, tolsemi anima. Imploro mezzo corrispondere anelando incantevole sorriso, col ricordo del quale affrontare stoicamente la morte sul campo dell'onore. Tenente M. F. Fermoposta. 4604

PROIBITO stare chiusa, andrò passeggio Borgo grande, ore 7. Migliorata. 4610

12 giugno, Grazie tua carissima: sarò costà lunedì. Fammi pervenire entro sabato indicazione, ora, luogo vederti sola. Altrimenti sarò undici, mezzogiorno lungo percorso tuo tram. Saluti, baci affettuosi. 4611

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA bella presenza dattilografa occuperebbesi ufficio legale, o commerciale. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere Fabbri, Mazzini 50, Bologna. 4578

GIOVANE licenza tecnica, bella presenza, non mobilitabile, pratico lavori ufficio, magazzeno, dattilografo. Offresi mitissime pretese. Serie referenze. Oderio San Isaia 163. 4587

FOTOGRAFI Stampatore bromuro pratico posa interni ed esterni disponibile subito recherebbesi anche a giornata. Idrochinone fermo posta, Bologna. 4579

SIGNORINA ventenne, bella presenza, licenza tecnica, bellissima calligrafia, pratica lavori ufficio cerca qualsiasi occupazione decorosa. Scrivere inserzione 4583 fermo posta. 4583

IMPIEGATO hotels parlando diverse lingue cerca posto, anche in case signorili quale maestro casa o quale Valet de chambre presso signore solo disposto recarsi ovunque. Scrivere Ariv, Fermo posta, Bologna. 4586

STENO dattilografo laureato occuperebbesi ore diurne, preferibilmente presso giornale, anche quale redattore. A. E. 99 posta, Bologna. 4608

FARMACISTA diplomato esente servizio militare, volonteroso e scrupoloso, cerca occuparsi, preferibilmente stazione climatica. Scrivere Cassetta C. 4612, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4612

PERSONA seria praticissima lavori murari direzione cantiere, magazzeni, offresi esibendo referenze anche cauzione. Scrivere Benvenuti, Borgonuovo 10. 4236

MARESCIALLO carabinieri quarantatreenne, pensionato per ultimato servizio, dattilografo, corrispondente, capace in lavori contabili, occuperebbe ovunque impiego anche se di fiducia. Scrivere F. posta Castiglione Pepoli. 4456

PERSONA seria cerca occupazione qualunque, uffici commerciali, aziende in genere, magazzini. Giuste pretese, ottime referenze. Occorrendo cauzione. P. 82. Posta. 4528

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PARQUETS posatori cercansi. Presentarsi Domenica mattina- Studio Tecnico, Parigi 11. 4587

FARMACISTA e assistente autorizzato urgemi. Scrivere Luigi Sarti, Castel Sampietro Emilia. 4592

FARMACISTI diplomati, laureandi, cercansi subito Farmacia Operaia, Carpi. 4595

FARMACISTA diplomato ricercasi primi Agosto prossimo. Impiego fisso bene rimunerato. Farmacia Melai, Bologna. 4597

AZIENDA industriale cerca ragioniere esente obblighi militari, oppure signorina ragioniera. Scrivere Cassetta A. 4607, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4607

STABILIMENTO provincia Rovigo cerca prontamente un provetto fuochista patentato per caldaie fisse Cornovaglia. un buon forgiatore e tre aggiustatori capaci. Indicare pretese, età, stato di famiglia e posti occupati. Scrivere a cassetta F. 4540 presso HAASENSTEIN e VGLER Bologna. 4540

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI abile piazzista, buona provvigione. Rivolgersi prof. Bonfiglioli. Nosadella 24. 4578

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA Russa studentessa Università, da lezioni francese, russo. Hotel Roma 44. 4603

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI in via Manzoni n. 1 vasto negozio con 3 aperture, fornito di scansie, banchi, sofà, specchi, termosifone e luce elettrica. Per trattative rivolgersi al rag. Francesco Sacchetti (Pellicceria Laurati), Farini 13. 4574

AFFITTASI Ravone casino ammobigliato giardino, dieci minuti dal tram. Rivolgersi Fiorentini, Cavaliera 33. 4525

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Camera Matrimoniale Mazzini 12, non affittacamere. Vedova Briscini. 4588

CAMERA ammobigliata centralissima affittasi, venti mensili. Inserzione 4589, posta, Bologna. 4589

CERCASI subito camera ammobiliata Bologna o dintorni per signora sola. Modico prezzo. Scrivere Brennand, Villa Biancani, San Lazzaro, Croara. 4593-94

PERSONA seria cerca camera decente, libera, anche piano terreno. Scrivere Fermo posta 3-9-G. 4605

UFFICIALI cercano pensione presso distinta famiglia. Scrivere Libretto n. 24556 fermo posta, Bologna. 4606

AFFITTASI ammobiliato salotto e camera da letto, posizione centralissima. Rivolgersi Copisteria Zucchi, Piazza Galvani 3, dalle 10 alle 12. 4609

CAMERA matrimoniale una due persone, non affitta camere. Fermo Posta, Laura. 4613

PERSONA sola affitterebbe a signore serio bella stanza fuori Mazzini. Scrivere o rivolgersi, Negozio Olio, Zamboni 8. 4614

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI villino ammobigliato, Montedonato, Ferreri Ugo Bassi C, Ufficio assicurazioni. 4573

VILLA ammobigliata colline vicino città, affittasi. Matteucci, Barbaziana 11. 4591

CASINO affittasi ammobigliato fuori S. Stefano, strada Croara. Dirigersi prof. Gotti, Guerrazzi 25. 4538

DIRIMPETTO Barbianello appartamento ammobigliato Pignoni Collegio Spagna 17, dalle 14 alle 17. 4510

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

VILLEGGIATURA Famiglia offre convenientissima pensione Un'ora treno Bologna. Sedazzi, Broccaindosso 23. 4590

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI automobile 20/30 H-P ottima marca, seminuovo, irrequisibile, qualunque prova, garanzia. Offerte Cassetta O. 4499, presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 4521

AUTOMOBILE 12 HP 1913 non requisibile vendesi Ales Posta restante, Bologna. 4512

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

30ENNE colta, distinta, bisognosa aiuto, relazionerebbe signore, scopo matrimonio. Scrivere Bice Tolosano, Posta. 4577

GUERRA Per la grande collezione storico satirica delle cartoline illustrate, scrivere Casella postale 219 Milano, affrancando risposta. 4598

20 MILA PREMI
dati gratis ai solutori dell'Indovinello qui sotto

INDOVINELLO

Qual'è quell'uccello rapace che ha il nome d'una città d'Italia?
Soluzione ...
data dal sig. ...
Via ...
Città ...

I solutori di questo concorso inviando un francobollo da 15 cent. a giro di posta saranno informati se vincitori, così conformandosi alle condizioni di detto concorso riceveranno un magnifico premio del valore di L. *2.50* a L. *30.* e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.
Scrivere: I CONCORSI ILLUSTRATI Via Unione, 1 MILANO

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

ELISIR CAMOMILLA
Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 5

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli **Avvisi Economici.**

P. MANETTY

Il fratellastro

— Il conte Rinaldo di Ramery! — annunciò in quel momento un domestico.

— Eccolo! — pensò il duca con angoscia.

Rinaldo entrò tranquillo e sorridente, non sospettando certo quale dolore avrebbe dovuto provare.

— Buon giorno, zio — egli disse avvicinandosi al duca.

Ma appena gli fu vicino si accorse che i lineamenti di solito sereni e tranquilli del gentiluomo erano in quel momento sconvolti.

— Che cosa avete, zio? Mi sembrate accigliato — domandò con premura Rinaldo.

— Siediti qui vicino a me ed ascoltami. Una grave cosa è accaduta — cominciò il duca per dare tempo all'animo del giovane di prepararsi alla cattiva notizia che gli doveva dare.

— Una cosa grave? Dio mio, Sofia sarebbe forse ammalata? — chiese Rinaldo con ansia indescrivibile.

— No, Sofia piange, ma non è ammalata.

— Piange, perchè piange? — domandò il giovane impallidendo.

— Piange per una decisione ch'io sono stato costretto a prendere a suo riguardo. Quest'oggi stesso essa rientrerà al Sacro Cuore.

— Sofia in convento ancora! — esclamò Rinaldo fuori di sè.

— Sì, e vi rimarrà sino a quando avrà messo giudizio. Povero Rinaldo! Tu hai dato il tuo cuore a una testolina che non lo merita affatto.

— Dio mio! Dunque la mia speranza?! — disse Rinaldo alzandosi in piedi come spinto da una molla.

— Sofia non ti ama perchè ama un altro.

— Oh, me disgraziato! — mormorò il giovane appoggiando le mani allo schienale di una sedia per non cadere.

— Lo ama da molto tempo... sin dall'infanzia.

— Ma chi è costui? — chiese Rinaldo stringendo i pugni per la rabbia e per il dolore.

— E' tuo fratello Arturo.

— Arturo! L'unico uomo al quale non posso contestare la mano di Sofia?! Oh, me disgraziato!

— Ma tu vaneggi. Perchè parli della mano di Sofia? Mia figlia non sposerà mai tuo fratello, te lo giuro...

— Oh, taci, taci! — gridò il conte posando la mano sulle labbra del duca. — Non voglio che tu giuri.

— Ma credi tu ch'io potrei dimenticare le colpe di tuo fratello? Tu sei troppo generoso, Rinaldo, se lo puoi credere. Mai e poi mai Sofia diverrà la moglie di un uomo disonorato.

— Tu insulti a torto mio fratello! — disse amaramente il giovane al quale le parole del duca fecero l'effetto d'una scudisciata.

— E non è forse disonorato dal momento che è stato costretto a dimettersi?

— Come, tu sai?

— Tuo fratello l'ha detto a Sofia. Che tu, suo fratello, gli abbia a perdonare è cosa che ti riguarda; ma io non ho tanta... generosità d'animo ed il mio perdono non lo avrà mai.

— Zio!...

— Tu sai che sono inflessibile nelle cose che riguardano l'onore, tanto inflessibile che io ti prego d'impedire a tuo fratello di riporre i piedi in casa mia, perchè non lo riceverei.

— Neppure s'io ti supplicassi di ascoltarlo?

— Neppure se tua madre, la mia santa sorella, ritornasse viva per intercedere in favore di Arturo. Tra me e lui non v'è più nulla.

— Ma Sofia l'ama...

— E' una grande sciagura a cui pongo riparo col rimandarla in convento.

— Ma tu l'uccidi, perchè non sai che cosa sia l'amore senza speranza.

— Tu sai quanto io amo mia figlia.. Ebbene, preferisco saperla morta piuttosto di vederla moglie di tuo fratello.

— Zio, non parlare così... Dio non può permettere ad un padre di essere il carnefice della propria creatura.

— Dio obbliga i genitori a salvaguardare l'onore dei loro figli. Ma basta, Rinaldo; tu ti sforzi invano di distogliermi dai miei propositi. Tu sei generoso, io t'ammiro, e sono orgoglioso di averti per nipote: tu che non pensi al tuo immenso dolore che per ricordarti degli altri che soffrono. Vieni, Rinaldo qui fra le mie braccia.

— Oh! zio, zio! — mormorò il giovane stringendo al seno il signor di Verneuil.

« Occorre essere forti, avere coraggio e noi ne avremo, non è vero, Rinaldo? Ce ne occorre molto ad entrambi per sopravvivere allo sfacelo di tutte le nostre speranze più care. Non privarmi del conforto di averti vicino! Tu non partirai, non è vero? Tu resterai qui vicino a tuo zio, non ha più che te solo d'amare.

— Sofia... Non mi voglio più ricordare di quell' ingrata.

E i due uomini in preda al più acuto dolore passarono qualche ora assieme, torturandosi a vicenda col rimuovere il ferro nella immane ferita del loro cuore.

Quando il servo annunciò la signora Dibegny i due uomini si scossero e cercarono di ricomporre il loro viso, orribilmente contratto dal dolore.

— Signor duca — disse la dama di compagnia — i vostri ordini sono stati eseguiti. Le valigie sono già state caricate sulla carrozza e non rimane che partire.

— Andate, signora, e ritornate presto.

— Ma prima di lasciarvi la duchessina Sofia vorrebbe baciarvi la mano... — mormorò la singora Dibegny.

— E' inutile, non voglio più vederla.

— Zio, tu sei crudele! — esclamò Rinaldo.

— Ebbene acconsento, non per lei ma per te, Rinaldo. Dite a mia figlia ch'io sono disposto a ricevere i suoi saluti. Avvertitela però che non voglio scene commoventi.

La signora Dibegny usciva mentre Rinaldo avvicinatosi a suo zio gli diceva:

— Sii buono non farla soffrire, povera creatura.

Ma non potè terminare perchè l'uscio si aprì di nuovo e Sofia, pallida e disfatta, si gettò alle ginocchia del padre singhiozzando.

— Avete espresso il desiderio di salutarmi, prima di partire — disse il duca freddamente — ed io vi ho fatto avvertire che non permetto scene da teatro. Suvvia, alzatevi e ricomponetevi.

— Papà, lasciate ch'io rimanga così.

— No, alzatevi! — disse il duca in tono imperioso.

La fanciulla s'alzò in piedi tremate.

— Papà perdonami il dolore che ti ho arrecato e permetti ch'io possa baciare la mano che mi colpisce — disse la fanciulla portando la mano del duca alle labbra. — E voi pure, perdonatemi, Rinaldo — continuò Sofia — il dolore che vi arreco e non dimenticate ch'io pregherò Iddio perchè v'abbia a rendere felice.

— Sofia, — disse il giovane quasi con rimprovero — io nulla ho da perdonarvi e alla mia volta, credetelo, farò voti che la gioia v'abbia a ritornare nel cuore.

— Ed ora partite, signorina; — disse il duca — più nulla vi trattiene.

Sofia, pallidissima, con gli occhi pieni di lagrime ma con passo fermo, s'avviò verso l'uscio.

— Permettete, signorina, che vi accompagni almeno fino alla carrozza — disse Rinaldo seguendola.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Vivissima impressione a Roma pel discorso di Salandra

Una schiacciante dimostrazione

ROMA 2, ore 22.

Alla Camera, nei circoli politici e militari l'impressione per il discorso del presidente del Consiglio è stata grandissima. Parecchi deputati hanno stasera telegrafato all'on. Salandra espressioni di viva ammirazione e simpatia per l'elevatezza e sincerità di linguaggio. Il testo del discorso dell'on. Salandra verrà conservato agli archivi capitolini come prezioso documento della importante riunione d'oggi che è stata degna dei grandi paesi liberi. Quando il Parlamento è chiuso il governo negli stati di regime democratico si pone in rapporto col popolo in pubbliche adunanze le quali per ciò acquistano importanza politica. La *Guide Hall* nostra è la vasta e bellissima sala degli Orazi e Curiazi, ricca di suggestive memorie; e qui ben parlò il capo del Governo d'Italia. Erano presenti senatori e deputati di tutti i partiti, parecchi in tenuta di guerra come gli on. Miari, Camerini e Guglielmi, cittadini illustri e modesti, signori della più alta nobiltà e donne insigni, che conoscono il popolo e ne educano i generosi impulsi. Un pubblico calmo, di squisita sensibilità politica ma vibrante di patriottismo e pronto a cogliere ogni allusione, ogni sfumatura del discorso dell'on. Salandra, oratore fine e sottile quant'altri mai. Il primo applauso, lungo, insistente, che ruppe la composta tranquillità dei convenuti, si ebbe appena si presentò nell'aula il ministro degli esteri. Lo stesso applauso, anche più vigoroso, si ripetè quando il presidente del Consiglio con affettuosa fraterna parola ricordò l'opera di Sidney Sonnino.

Il discorso fu detto dall'on. Salandra con intonazione semplice, senza ricerche di effetti oratorii, come uomo che si rivolga non alle passioni ma al freddo ragionamento degli ascoltatori. Più che parole, erano le cose le quali destavano lo sdegno, la fiamma dell'entusiasmo, sentimenti di fierezza. Nei momenti delle maggiori acclamazioni si vedeva in piedi agitare il cappello, in alto la veneranda figura del Duca di Sermoneta.

Nella polemica con il cancelliere dell'impero germanico, la logica del Presidente del Consiglio fu schiacciante. Non una grossa parola, non una invettiva, non un gesto iracondo, ma una ironia signorile con qualche lieve punta di sarcasmo che nello stridente contrasto lumeggiava maggiormente la volgarità della forma e del pensiero della famigerata concione del cancelliere tedesco. In questa cornice apparve la nuova rivelazione dell'on. Salandra volendo dimostrare con quale giustizia ci si poteva accusare di tradimento e di sorpresa. E lesse i documenti scambiati fra Vienna, Berlino e Roma al primo scoppiare del conflitto, e la parte che egli ebbe col compianto marchese Di San Giuliano nel fissare chiaramente, esplicitamente la posizione dell'Italia, senza riserve contrarie alla politica dei due imperi, che fino da allora il nostro governo chiamava responsabili della eventuale conflagrazione e della rottura della Triplice Alleanza.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Con queste rivelazioni l'on. Salandra non solo rivendica la coerenza della propria politica che il cancelliere balordamente disse cambiata dal dicembre in poi, ma pose in piena luce l'opera di Antonino Di San Giuliano che sino dai primi giorni della crisi europea vide la fatalità di una entrata in guerra dell'Italia contro gli imperi scatenatori della criminosa follia e che di questa necessità fu fino agli ultimi istanti fermo assertore. L'Italia aveva dunque parlato in modo non dubbio fino dal 25 luglio e continuò per quella via accettando di discutere solo per desiderio di non lasciare nulla di intentato affinchè si giungesse ad un componimento pacifico. Ma chi conosce l'Austria non poteva illudersi; e così una lettura testuale delle bestiali ingiurie scagliate dal signor Beethmann Hollveg contro i ministri e il popolo italiano e ancora inedite a Roma suscitarono più che sdegno compassione per la potente Germania che ha le sue sorti affidate ad uomini di così piccola mente. E con grande cuore fu applaudita la felice descrizione della nuova anima d'Italia che coll'esercito, coll'armata, pronti e risoluti, col popolo che ha dimostrato la più grande sensibilità morale e politica, scrisse una pagina immortale della nuova storia».

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Le condizioni di Trieste

secondo il nostro console generale

ROMA 7, sera — In una delle sale dell'albergo Majestic il console generale d'Italia comm. Lebrec reduce da Trieste ha ricevuto un gruppo di irredenti ai quali ha raccontato le sue impressioni sulle condizioni della città di Trieste al giorno della sua partenza. V'erano fra gli intervenuti Attilio Hortis, il deputato di Trieste on. Pitacco, il cav. Riccardo Pitteri, l'avv. Giglianovic di Zara, Attilio Tamaro, Mario Alberti, ecc.

Il console comm. Lebrec si intrattenne con ciascuno sulla infelice città dando loro tutte le informazioni che aveva potuto raccogliere prima della sua partenza. Ha confermato gli atti di teppismo contro la lega nazionale, la palestra ginnastica, i caffè Chiozza, Milano, Stella Polare ed i negozi dei regnicoli, assicurando però che contro le persone non c'erano state offese. Anzi il consigliere municipale Krekich, che subentra al disciolto consiglio municipale, avrebbe preso provvedimenti perchè i fatti delle due feste di Pentecoste non si ripetessero.

La Camera di Commercio di Lione

in onore del console d'Italia

LIONE 2, mattina — La Camera di Commercio dette un ricevimento in onore del console d'Italia a Lione. Il presidente aveva ai suoi lati la maggior parte dei membri del corpo consolare dei paesi alleati. Il presidente espresse la viva soddisfazione di tutti i francesi, e particolarmente dei rappresentanti la classe dei commercianti, nel vedere la nazione italiana schierarsi a fianco degli alleati per combattere a favore del diritto, della giustizia e della libertà delle nazioni oppresse. Quindi alzò il bicchiere in onore dell'Italia e della sua vittoria. Il console italiano rispondendo pronunciò un caloroso discorso in cui, dopo ricordati i vincoli un[illegible] l'Italia alla Francia, fece un brindisi in onore del presidente della repubblica, della nazione francese e del suo valoroso esercito. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità. (Stefani).

Una mozione dei socialisti inglesi ai socialisti italiani

LONDRA 2, sera — Il Comitato socialista della difesa nazionale dell'Inghilterra ha votato la seguente mozione:

«Il Comitato della difesa nazionale socialista inglese, nel quale sono rappresentate tutte le sezioni del movimento socialista inglese, invia fraterni saluti e cordiali felicitazioni a quei compagni del partito socialista italiano che comprendono il glorioso trionfo e il risveglio dell'Italia, la quale è chiamata ad assicurare, col completo sviluppo della sua vita nazionale e con l'unità definitiva di tutti i popoli italiani interamenti ricongiunti alla madre patria, il compimento dell'opera immortale di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Il comitato nazionale socialista inglese si associa con entusiasmo alle tante speranze nazionali dei suoi compagni italiani e prevede che la prossima vittoria della loro nobile nazione sia garanzia della solidarietà della democrazia occidentale e del compimento supremo delle nostre mutue, alte speranze ed aspirazioni socialiste».

Nuova dimostrazione per l'Italia

a Bucarest

BUCAREST 28, (ritardato) — Ieri sera vi fu una grandiosa dimostrazione di simpatia verso l'Italia a iniziativa del circolo studenti. Un imponente corteo preceduto da musica percorse le vie principali della città al grido d'[illegible] talia. Si recò poi dinanzi alla legazione italiana ove furono pronunciati calorosi discorsi cui rispose il ministro [illegible]liano Fasciotti gridando viva il Re Ferdinando, viva la grande Rumenia. La folla che assisteva allo sfilamento del corteo gettò dai balconi e dalle finestre fiori su di esso.

L'iniziativa degli insegnanti italiani

per la guerra nazionale

ROMA 2, sera — Al senatore Vittorio Scialoja, cui si deve l'iniziativa della unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, è pervenuta una lettera del ministro della P. I. on. Grippo il quale dice di aver appreso con grande compiacimento il compito che i pubblici educatori si propongono di tener alto lo spirito pubblico con la parola e con gli scritti in questo momento così grave per le sorti della patria. Il ministro esprime la sua piena soddisfazione e il suo plauso cordiale e aggiunge a nome del governo una parola sapiente e zelante dei coltivatori della nostra gioventù, a qualunque ordine di scuole essi appartengono. Il sen. Scialoja ha risposto ringraziando in nome di tutti i suoi colleghi di ogni ordine e grado e offrendo al ministro la presidenza onoraria della Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale.

Il "Pomeriggio,,

sospende le pubblicazioni

VENEZIA 2, sera — Il «Pomeriggio» sorto da circa un anno con programma cristiano sociale, ha sospeso le pubblicazioni. Il suo direttore, prof. Giovanni Carpanese, ha vestito la divisa militare e si trova già ai confini. Si assicura trattarsi soltanto di «sospensione» e che il giornale risorgerà sotto altro nome, dolo la guerra, e sarà l'organo del partito parlamentare cattolico. Chi vivrà vedrà..

Un elogio del Papa

per l'accordo dell'A. B. C.

ROMA 2, sera — In seguito al trattato d'amicizia stipulato fra le Repubblice sud-americane dell'Argentina, del Brasile e del Chilì, il cardinale segretario di stato Gasparri ha indirizzato a nome del Papa il seguente telegramma al presidente della Repubblica Argentina dottor Vittorino Della Plaza.

«Mentre l'Europa quasi tutta intera è in preda all'incendio della guerra la più spaventosa, Sua Santità vede con piacere che le repubbliche dell'Argentina, del Brasile e del Chilì ricordandosi degli insegnamenti cristiani e riconoscendo le sorgenti veritiere del benessere sociale, si sono da poco unite in lega di fraterna amicizia per assicurarsi un durevole progresso. Nel felicitare le tre repubbliche il Santo Padre formula ardenti voti perchè il provvidenziale accordo sia coronato dal successo più felice e serva d'esempio alle altre nazioni».

Il presidente della repubblica Argentina così ha risposto:

«Mi compiaccio intimamente che le visite reciproche dei signori ministri degli affari esteri del Brasile, del Chilì e dell'Argentina e il trattato sottoscritto in Buenos Ayres il 25 maggio, meritino da parte del Santo Padre il plauso caloroso e cordiale che il telegramma di V. E. mi comunica. I voti che Sua Santità si degna manifestare onorano le tre repubbliche e coincidono con l'aspirazione invariabile della politica internazionale argentina che in tutti i momenti fu sinceramente al servizio della concordia e del diritto. Prego V. S. di accettare la riconoscenza del governo e del popolo argentino e in loro nome presentarla a Sua Santità».

Per la restituzione all'Italia dei palazzi Venezia e Caffarelli

Un voto degli architetti

ROMA 2, ore 21. — L'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, riunita in assemblea, dopo una ampia discussione a cui hanno preso parte il presidente prof. Giovannoni, il prof. Weiss, il comm. Botto, il prof. Foschini ed altri ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'associazione artistica fra cultori di architettura esprime il voto che l'Italia che si avvia sicura alla liberazione dallo stranieri ovunque esso, opprime le sue genti e la sua civiltà, rientri prontamente in possesso di due grandi edifici di Roma altamente significativi per l'arte e le memorie che vi si riannodano: il palazzo Venezia e il palazzo Caffarelli sul Campidoglio; si augura che alla rioccupazione dei due edifici tenga dietro immediatamente a scopo di arte e di cultura italiana una serie di opere di ripristino: per il palazzo Venezia la riapertura della loggia di S. Marco che da tanti anni gli artisti romani inutilmente domandarono all'ambasciata austriaca e per il palazzo Caffarelli lo scoprimento dei resti del tempio di Giove Capitolino, il glorioso tempio di Roma che non deve più oltre giacere nascosto e dimenticato in territorio tedesco, e che le aquile romane riprendano il volo su le Alpi nostre; delibera d'accordo con l'Associazione archeologica romana di nominare una commissione di cui faciano parte i cultori di storia e di diritto internazionale per studiare i mezzi più rapidi e efficaci per giungere alla realizzazione di questi desiderati.

Subdola propaganda antiitaliana

da parte di ordini conventuali

ROMA 2, sera — Per quanto riguarda la propagazione di notizie false in danno del nostro esercito, è stato accertato che, mentre le organizzazioni cattoliche e il clero dalla quasi totalità dei cardinali, arcivescovi e vescovi ai preti delle campagne, mostrano sentimenti schiettamenti italiani e si adoperano patriotticamente per il felice esito della nostra guerra, si osservano qua e là alcune eccezioni, sulle quali è bene richiamare la attenzione delle autorità. Le eccezioni si trovano fra alcuni ordini conventuali dei più umili. Nel Piemonte, nell'Italia meridionale, persino a Roma nel quartiere di San Lorenza, si è constatata una subdola propaganda antiitaliana, specie fra le donne del popolo. La propaganda però raggiunge il solo intento di irritare i bravi poplani che consegnano di propria mano gli ingenui ai carabinieri. Ma sarebbe opportuno indagare da chi e con quali mezzi questi sciagurati siano indotti a spargere voci sinistre e a deviare i cittadini dal loro dovere. Si ricerchi intanto se l'ordine a cui appartengono questi frati abbia per proprio generale un austriaco o un tedesco.

I veterani dal '48 al '70 e la guerra

ROMA 7, sera. — I veterani del Comizio centrale di Roma dal 1848 al 1870, che combatterono le guerre per l'indipendenza e l'unità italiana fino al coronamento di Roma capitale, hanno votato un ordine del giorno col quale con invido sguardo e cuore generoso ammirano le baldi e forti schiere in marcia per il riscatto di quelle terre italiane ancora soggette a brutale servaggio, acclamano il Re condottiero ardimentoso dell'esercito, duce dell'invitta armata, e fanno appello ai commilitoni di tutta Italia perchè cooperino secondo le singole forze al raggiungimento degli alti ideali che in questo solenne momento la patria reclama.

Per gli impiegati postali

e portalettere richiamati

ROMA 2, sera. — Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento dello stipendio agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo dell'amministrazione postale telegrafica e telefonica ed ai fattorini delle dette amministrazioni, corispondendo a questi ultimi la retribuzione fissa di lire cinquanta, secondo quanto stabilisce il regolamento.

I portalettere rurali essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso di impedimento conserveranno tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intera retribuzione di cui sono provvisti. Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione, sicchè l'amministrazione debba incaricare del servizio altra persona, si è disposto che il fondo sussidi, nei limiti dello stanziamento, sia ad esse destinato, senza pregiudizio di quanto potrà spettare dal Ministero della Guerra?

Nuovi decreti sul reclutamento degli ufficiali di Marina

ROMA 2, notte — La «Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale sono introdotte alcune modificazioni e aggiunte al regolamento approvato con Decreto Regio del 6 aprile 1913 N. 549 sullo stato giuridico dei maestri delle scuole elementari amministrate dai consigli scolastici.

La stessa «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale si stabilisce che sino al 31 dicembre 1916 si potrà procedere al reclutamento degli ufficiali di completamento dello stato maggiore generale della R. Marina (ufficiali di vascello, in base alle norme che saranno emanate dal ministero della marina con deroga alle condizioni di età e di esami stabilite dall'articolo 18 della legge 29 giugno 1913.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale si stabilisce che i sottoufficiali del corpo RR. Equipaggi in congedo che abbiano già prestato i due anni di servizio possono essere nominati sottotenenti del corpo RR Equipaggi della riserva navale nelle rispettive categorie.

Un veterano nella Croce Rossa

RAVENNA 2, sera — Il dottor comm Domenico Nigrisoli venerando patriota e reduce dalle campagne del 59 e del 66 in cui fu decorato al valor militare ha fatto domanda per essere arruolato nella Croce Rossa. Con recente dec[illegible] mendator Nigrisoli che nonostante i suoi 83 anni è sempre vegeto e pi[illegible] nsi virili e patriottici è stato nominato medico capo capitano per il servizio territoriale. Così la famiglia Nigrisoli conta due autorevoli suoi componenti [illegible]lla Croce Rossa: l'altro è il prof. Bartolo Nigrisoli nominato ispettore al II Corpo d'Armata. All'amico Nigrisoli [illegible] andiamo vivi rallegramenti.

I puro sangue belgi non saranno requisiti

ROMA, 2, notte — La «Tribuna» ricordando di essersi fatta eco pochi giorni or sono delle inquietudini destate nell'ambiente agricolo dalla possibile requisizione di 15 cavalli puro sangue e di una cinquantina di stalloni che dopo la barbara distruzione della razza fatta nel Belgio rappresentano nel nostro cremonese il solo nucleo superstite del cavallo belga pel tiro pesante, dice ora di sapere che in seguito all'interessamento del ministro di agricoltura on. Cavasola il ministro della guerra generale Zupelli ha acconsentito di applicare ai puro sangue belga le disposizioni dell'art. 2 lettera H della legge sul reclutamento, disposizioni che esentano della requisizione.

La nuova procedura per le esportazioni dall'Inghilterra

ROMA 2, ore 23 — Secondo una comunicazione ufficiale del governo britannico alla regia ambasciata italiana a Londra, non è più necessario che le domande per esportazione dall'Inghilterra vengano inoltrate pel tramite dell'ambasciata stessa. D'ora innanzi nei riguardi delle merci esportabili dal Regno Unito soltanto dietro permesso, le ditte esportatrici inglesi dovranno rivolgersi direttamente al War Trdae Departement.

Per l'approvvigionamento della città di Venezia

VENEZIA 2, sera — La nostra Giunta à costituito la Commissione per l'approvvigionamento della città durante la guerra. Tale commissione presieduta dall'assessore comm. Antonio Garioni (fratello del valoroso generale) avrà il compito di vigilare sull'approvvigionamento della città facilitando il rifornimento delle derrate alimentari e di quant'altro fosse necessario per i bisogni del consumo e delle industrie, impedendo l'esodo delle scorte esistenti e proponendo alla Giunta comunale, ove occorra, acquisti di generi di prima necessità.

L'Accademia dei Lincei

ROMA 2, sera — Nulla di preciso ci è stato comunicato circa la seduta dei Lincei che dovrebbe aver luogo domenica prossima, festa dello Statuto. Negli altri paesi belligeranti, consessi di pari valore e massime istituzioni nazionali hanno tenuto a pronunziare un loro particolare atteggiamento rispetto alla guerra e si ricorderà che la prima seduta dell'Accademia francese fu una magnifica manifestazione degli orrori del Belgio finiti con la radiazione dei soci appartenenti agli imperi centrali. In Italia invece è ancora incerto che la seduta, anche per l'assenza del Re che era solito intervenirvi, possa aver luogo e che per conseguenza il prof. sen. Blaserna, presidente dell'Accademia stessa, possa pronunziare il suo discorso che l'anno passato ebbe contenuto non soltanto scientifico e morale, ma anche politico. L'omissione potrebbe essere da taluno messa in rapporto con le simpatie culturali del sen. Blaserna del quale però non può essere dimenticato il recente voto in Senato.

La provincia di Parma

dà 100,000 lire pei richiamati

PARMA 2, notte — Il Consiglio provinciale dopo applauditi discorsi del presidente Berenini e del senatore Lagasi inneggianti alla fortuna delle armi italiane, deliberava all'unanimità di concorrere con lice centomila alla sottoscrizione aperta dal comitato di preparazione civile in favore delle famiglie dei richiamati.

La guerra degli altri

Le gravi perdite dei tedeschi nel settore Ablain-Carency

Gli effetti dell'artiglieria francese

PARIGI 2, sera — Un comunicato ufficiale dà la prova irrefutabile della volenza dei combattimenti che si sono svolti attorno ad Arras e dimostra come l'abbandono di quelle posizioni da parte del nemico, il quale ha lasciato sul campo 5000 morti, è stato il risultato della attività del nostro esercito e non una manovre strategica come pretende lo stato maggiore tedesco. Il comunicato contiene una narrazione delle operazioni dal 10 al 20 maggio, trovata in un taccuino del capitano tedesco Stevert comandante di un battaglione incaricato di tenere il settore dell'altipiano di Lorette e parte della linea Ablain-Carency. Fino dal 10 maggio il capitano Stevert determinando l'effettivo delle sue truppe segnala che il battaglione è stato ridotto di più di un terzo già prima del suo arrivo sulla linea del fuoco. Tutta la prima parte degli appunti si riassumono nella domanda di rinforzi e di munizioni; mai soddisfatta e in recriminazioni contro gli ordini insufficienti e contradittorii che dimostrano la confusione dello stato maggiore tedesco.

Il capitano Stevert inviato il giorno 19 ad Ablain descrive la situazione delle truppe che cercano una posizione andando a destra e a sinistra fra le rovine. I soldati demoralizzati erano presi da tutti i lati sotto il fuoco preciso della notra artiglieria che impediva loro il vettovagliamento. Il capitano Stevert osserva c[illegible] i soldati esauriti non resistevano che sotto le minacce in trincee insufficienti sconquassate dalla artiglieria francese i cui effetti — egli dice — sono indescrivibili.

Ogni pagina del taccuino riproduce gli stessi lamenti e le stesse critiche e le stesse constatazioni degli sforzi sovrumani che la Germania era obbligata a imporre al suo esercito già prima dell'intervento degli eserciti italiani che ora su un nuovo fronte partecipano all'assedio della fortezza austro-tedesca.

Come fu preso dai francesi Ablain Saint Nazaire

PARIGI 1, sera — *Un comunicato ufficiale descrive la conquista di Ablain Saint Nazaire che, cominciata il 12, è terminata il 29 maggio. Essa ha suscitato una lotta ardente nel villaggio formato da grossi isolanti di case formidabilmente armate. Contrariamente all'affermazione del comunicato tedesco che qualifica la conquista di Ablain come la conseguenza naturale dell'abbandono volontario del villaggio durante la notte da parte della guarnigione nemica, il resoconto del comando francese descrive particolarmente i combattimenti avvenuti nelle vie, nelle case e nel cimitero che i tedeschi, secondo le testimonianze dei prigionieri, avevano ordine di difendere fino all'ultimo. Dopo una accurata preparazione con fuoco di artiglieria, le truppe francesi, stimolate dai precedenti successi ed impazienti di completare la vittoria, caricarono con tale slancio e così ferma decisione che i nemici disorientati hanno ad un tratto lasciato le loro posizioni e sono corsi verso di noi colle mani alzate rifugiandosi nelle nostre trincee. Mentre i nostri uomini, perseverando nel loro slancio, prendevano di assalto il vicino fortino impadronendosi del materiale e delle munizioni. Abbiamo preso quattordici mitragliatrici e 500 prigionieri, fra i quali sette ufficiali che hanno dichiarato aver posto fine ad una resistenza impossibile. Le centinaia di morti giacenti fra le macerie di Ablain ed i prigionieri fatti danno una risposta eloquente alle false affermazioni dello Stato Maggiore del nemico.* (Stefani)

L'insuccesso della guerra tedesca

ai mercantili inglesi

LONDRA 1, sera — Dalle consuete statistiche pubblicate dall'ammiragliato risulta che fra il 19 e il 26 maggio i sottomarini tedeschi sono riusciti ad affondare soltanto un vapore inglese sebbene vi siano stati 1323 arrivi o partenze nei porti inglesi durante detto periodo. A questo modesto risultato è da aggiungere soltanto una barca da pesca. Le nostre perdite totali dal principio della guerra fino al 26 maggio, fatta eccezione per le barche da pesca, sommano a 130 piroscafi. Durante tale periodo sono arrivati o partiti dai porti del Regno Unito 56311 piroscafi di lungo corso. Il paragone fra le due cifre è sufficiente a dimostrare il risultato insignificante di dieci mesi di guerra contro la marina mercantile.

Innocente "raid,, aereo dei tedeschi su Nancy

PARIGI 2, sera — Il *Journal* ha da Nancy: Due *Taube* hanno volato lunedì sulla città ma vigorosamente cannoneggiati hanno battuto immediatamente la ritirata inseguiti da un aviatore francese. Due bombe sono cadute nei campi senza causare danni.

Piroscafo inglese silurato

LONDRA 2, sera — Il piroscafo inglese *Saidich* appartenente alla *Khedivial Mail Line* è stato torpedinato nel mare del Nord. Sette uomini dell'equipaggio e otto passeggeri furono sbarcati a Chatam.

Il conflitto germanico-americano

Gli Stati Uniti si apprestano a rompere i rapporti diplomatici

WASHINGTON 2, sera — *La nota americana relativa al* Lusitania *sarà breve e cortese e domanderà alla Germania se ha intenzione di tenere in nessun conto il diritto delle genti e gli usi internazionali. Se la Germania dichiarerà di non essere vincolata dal diritto delle genti nè dal principio d'umanità, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche.* (Stefani)

Una questione di principio

LONDRA 2, sera — La *Westminster Gazette* commentando il testo della risposta tedesca alla nota americana dice: E' ben evidente che ciò che è in giuoco non è una questione di fatto, ma una questione di principio. La risposta tedesca riconosce che le perdite di vite di innocenti neutri e non combattenti sono conseguenze inevitabili della guerra mezzo dei sottomarini. Ma questo costituisce appunto il caso previsto da Wilson che condanna tale uso dei sottomarini. Gli Stati Uniti dicono: L'umanità deve prevalere sulla necessità tedesche. La Germania dice: Perisca l'umanità purchè la guerra dei sottomarini continui. I risultati di questa controversia hanno una profonda importanza per il mondo intero e la discussione fra i due governi costituisce una delle più grandi fasi di questa guerra.

I giornali hanno da Washington la notizia che il presidente Wilson ha accordato un'udienza all'ambasciatore di Germania conte Bernsdorf ha provocato una sfavorevole impressione. Si ritiene che Wilson potesse ricevere Bernsdorf soltanto nel caso in cui questi si fosse recato a offrirgli le riparazioni richieste in seguito all'incidente del *Lusitania*.

Il generale tedesco Pritvitz comandante la piazza di Libau fatto prigioniero dai russi

PIETROGRADO 2, sera — *I giornali della regione del Baltico riferiscono che una pattuglia russa fece prigioniero il generale tedesco Pritvitz comandante la piazza di Libau che percorreva la Lituania in automobile, con numerosi ufficiali, di cui la maggior parte furono uccisi, gli altri fatti prigionieri. Pritvitz è ferito alla testa.*

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Il pessimo tempo non ha impedito sera a un numeroso uditorio di assistere alla rappresentazione dello *Sparviero* De Croisset, che il Ruggeri interpreta con grande efficacia dramatica, coadiuvato dal Bonafini, dalla Cattaneo, dal Racca, dal Mosso.

Questa sera avremo uno spettacolo di triottico. Preceduto dallo scherzo tragicomico in un atto: *Tutto è in ordine* seguito dallo scherzo: *Due uomini calmi* si rappresenterà un atto del *Goffredo* di Lucio D'Ambra e Giuseppe Lipparini nuovo per le nostre scene, protagonista Ruggeri.

Avremo anche questa sera un magnifico teatro risonante di applausi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 20,45: *Tutto è in ordine, Goffredo Mameli, Due uomini calmi.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza [illegible] Gran successo dei celebri acrobatici equilibristi saltatori *The Nationals* — Successo grandioso dei *Raphaels*, valorosi rodisti eccentrici musicali. — *Nobiltà di casta, nobiltà di cuore*, dramma [illegible] santissimo della vita reale. — *Per uno di Giorgietta*, commedia brillante.

Cinematografo Centrale — Indipendenza [illegible] *Il cuore non invecchia*, dramma interpretato dai celebri artisti Rodolfi e Morano. — La 486.a edizione del *Journal*, dal vero. — *La colpa è di uno*, commedia brillante.

Cinematografo Bios — Via del [illegible] *Delirium tremens*, emozionante [illegible] — *Fricot ha la moglie distratta*.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza — *L'ombra di Kismet*, grande dramma dell'Aquila Film di Torino. Serie [illegible]

Modernissimo Cinema — Via [illegible] *Un dramma nella Jungla selvaggia*, dramma d'amore e di avventure terribili — *Il piedino di Lucietta*, commedia graziosissima.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico [illegible]

LORENZO GARBIERI

ABACO

PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI

CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI

15.ª Edizione riveduta e corretta

Cent. 1[illegible]

Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, [illegible]